

Scalabriniani

Bimestrale Anno XVIII N. 1
Gennaio - Febbraio 2011



**L'arte della
accoglienza
è scritta
in ogni cuore,
impossibile
da codificare
in norme e leggi**

Scalabriniani

**Bimestrale della
Associazione Scalabriniana
ONLUS**
Anno XVIII - N. 1
Gennaio - Febbraio 2011

Direzione, redazione

Via Calandrelli 42 - 00153 Roma
Tel. (06) 58.33.11.35 - Fax (06) 580.38.08
website: www.scalabrini.org
e-mail: lorenzobosa@gmail.com
segreteria@scalabrini.org

Direttore

Lorenzo Bosa

Direttore responsabile

Gianromano Gnesotto

Redazione

Gaetano Parolin
Elena Nazzaro (segretaria)
Silvano Guglielmi
Pierino Cuman
Mariella Guidotti

Hanno collaborato

Nadia Antoniazzi - Irma Caser - Enzo Cogni -
Pierino Cuman - Loyd Philip Divinagracia - Pio
Fantinato - Carlo Galli - Mariella Guidotti - Pio
Manca - Bruno Mioli - Missionarie di San
Carlo - Missionarie Secolari Scalabriniane -
Antonio Paganoni - Eduardo Pizzutti - Benia-
mino Rossi - Giovanni Saraggi - Lucetta Scar-
raffia - Mario Stefani - Graziano Tassello - Re-
nato Zilio

Fotografie

Autori degli articoli - Archivio Fotografico di
"Scalabriniani" - Segreteria Generale della
Congregazione - L'Osservatore Romano -
Sérgio Luiz Garana - Heitor Di Domenico -

Tipografia

Città Nuova della PAMOM
Gennaio 2011

Autorizzazione

Tribunale di Roma, n. 18 del 20-1-1994



Sommario

- 03** Cristiani in fuga
di Lorenzo Bosa
- 04** Ci scrivono
- 06** Italia - Bewnedetto XVI sentinella
vigilante sul mondo dei migranti
di Bruno Mioli
- 08** Inghilterra - Al di là della paura
di Renato Zilio
- 09** Abusi sulle donne migranti
- 10** Australia - Un giullare gira mondo
di Antonio Paganoni
- 11** Inghilterra - Carnevale etnico
di Renato Zilio
- 12** Haiti - Solidarietà per Haiti
di Beniamino Rossi
- 14** Conflitti e drammi
- 15** Argentina - Buenos Aires
celebra Italia
- 16** Italia - Una donna coraggiosa
di Lucetta Scaraffia
Una curiosa coincidenza
di Enzo Cogni
- 17** Italia - Scalabrini alla stazione
di Milano fine 1800
- 18** Germania - Un'originale avventura
pedagogica
di Graziano Tassello
- 20** Francia - Pietro Berti emigrato
esemplare
di Mario Stefani

- 21** Due giganti
- 22** Padre Velasio De Paolis cardinale
- 24** Italia - Pagine di vita
di Pietro Manca
- 26** Portogallo - All'ombra della Cova
da Iria di Pio Fantinato
- 27** Brasile - Porto Novo
- 28** Inghilterra - Un frutto originale
di Eduardo Pizzutti
- 29** Gli Scalabriniani di oltre Manica
- 30** Chiesa e migrazioni
- 31** Filippine - Casa di formazione
Scalabrini
- 32** P. Giovanni Bonelli
a cura di P. Giovanni Saraggi
- 34** Ordinanze
Professioni
Animatori
Anniversari
- 35** Sono un amico di tuo figlio
di una mamma di un seminarista
- 36** Brasile - Con gli stagionali
di Irma Caser
- 37** Brasile - Incontri alla "estación
migratoria"
di Nadia Antoniazzi
- 38** Una data e immagini da non
dimenticare
- 39** Grzie per la Solidarietà Missionaria
- 42** Solidarietà Missionaria 2011
- 43** Missionari sempre
Vieni e seguimi

Abbonamento

Italia	Euro	16,00 (ordinario)
		26,00 (sostenitore)
Estero	Euro	28,00

come inviare la tua offerta per la Solidarietà Missionaria

Le offerte vanno inviate indicando la causale a:
"Associazione Scalabriniana Onlus"
(Via Calandrelli 42 - 00153 Roma - IT)

- Con Assegno Bancario
- Con Conto Corrente Postale n. 000036150001
- Con Bonifico Bancario Poste Italiane
IBAN: IT31 E076 0103 2000 0003 6150 001
- (Dall'estero) Con Bonifico Bancario Poste Italiane
IBAN: IT31 E076 0103 2000 0003 6150 001
BIC: BPPIITRRXXX

**I contributi e le offerte sono deducibili
dalla dichiarazione dei redditi**

*Il Signore
ricompensi
largamente
i benefattori
e li faccia
moltiplicare...*



(Scalabrini)

*Assista,
difenda,
protegga
e faccia
prosperare
questa sua opera*

Il tuo
5 X 1000
per la
**Associazione
Scalabriniana Onlus**
Codice Fiscale
04624661007

**La destinazione del 5 x1000 per
l'Associazione Scalabriniana Onlus
è un gesto con cui tu e la tua famiglia
potete partecipare alla**

Solidarietà Missionaria
**aiutando le opere socio-assistenziali
che i Missionari Scalabriniani
realizzano nel mondo a favore dei
migranti, rifugiati e marittimi disagiati.**



Cristiani in fuga

Lorenzo Bosa

**Ritorniamo a richiamare
l'attenzione sui cristiani
perseguitati e costretti
all'esodo dalle loro terre
e sui quali continua
ostinatamente a persistere
un silenzio scandaloso.**

Lungo i secoli i cristiani sono sempre stati chiamati a testimoniare la loro fede, anche sotto la spada tagliente di assassini, terroristi, carnefici di ogni tipo. Perseguitati perché cristiani, perché testimoni di una fede e di un amore che tuttora sgorga da un Cuore squarciato e ancora incompreso in tante parti di questo variegato mondo di colori, di luci e di ombre. "I cristiani sono attualmente il gruppo religioso che soffre il maggior numero di persecuzioni a motivo della propria fede, suscitando il "desiderio da parte di molti dei suoi membri di emigrare alla ricerca di migliori condizioni di vita" (*Benedetto XVI - Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2011*).

I cristiani non sono nemici di nessuno e di nessun credo, non sono nemmeno degli extraterrestri o alieni alla storia umana e alla società in cui sono nati e chiamati a crescere senza paventare od ostentare privilegi, eccetto una fede adamantina. Eppure in molte parti di questo mondo sono, martirizzati, osteggiati e segregati dalla società, mettendo in serio pericolo i diritti fondamentali per la dignità della persona umana e la convivenza pacifica ed armoniosa delle persone e dei popoli.

Gli attacchi e gli agguati ai cristiani dei nostri giorni, non solo in Iraq e in Nigeria, ma anche in altre parti di questo nostro strano mondo, continuano a suscitare, con profondo rammarico, una reazione piuttosto timida, se non scandalosa. Ne sono un esempio i media che danno preferenza a notizie effimere e accennano appena, quando lo fanno, a questi avvenimenti di capitale importanza per la convivenza pacifica e fraterna dell'intera società.

Al di là degli episodi di cui siamo appena testimoni, ma che tuttavia non diminuiscono la loro gravità, si percepisce che le comunità dei cristiani, perseguitate e così ingiustamente oltraggiate, si trovano in una situazione veramente difficile: per il futuro, per l'isolamento, per la necessità di trovare altrove una piccola oasi ove piantare la tenda.

L'intolleranza contro i cristiani, così si è espresso il rappresentante sunnita al Sinodo dei Vescovi, Muhammad al-Sammak "è un fenomeno in contraddizione con le nostre culture religiose e le nostre costituzioni nazionali", "un tentativo di lacerare il tessuto delle nostre società nazionali, di demolirle e di sciogliere i legami del loro complesso tessuto costruito da molti secoli".

La decisione di emigrare, una fuga forzata a dismisura, è una via alla quale sono costretti. Dal 2003 ad oggi, per esempio, oltre la metà dei cristiani dell'Iraq hanno lasciato il Paese e si teme che l'emorragia continui. "L'emigrazione del cristiano è un impoverimento dell'identità araba, della sua cultura e della sua autenticità", ha affermato ancora il sunnita Muhammad al-Sammak, insistendo sul fatto che "conservare la presenza cristiana è un comune dovere islamico nonché un comune dovere cristiano".

Il loro esodo, oltre alle peripezie che esso comporta, è quindi un grave danno per il Paese dove sono nati, dove sono presenti fin dagli inizi della storia della Chiesa, dove hanno posto le radici e hanno avuto e hanno tuttora un ruolo importante nello sviluppo in tutti gli ambiti della società, specialmente in quello culturale e della convivenza, quali artefici di pace e di riconciliazione.

Il Papa continua a vari livelli ad esprimere il più netto e radicale ripudio e a rivolgere il suo accorato appello alle istituzioni, non solo dei Paesi macchiati dal sangue di questi innocenti ma anche alle istituzioni internazionali, perché si ponga fine a questa violenza e ingiustificata persecuzione e discriminazione. Ma i cristiani perseguitati ed esuli devono anche trovare la nostra solidarietà per portare, dice il Papa, "speranza a coloro che si trovano nella sofferenza". ▲



Ci scrivono

Ci scrivono

Italia

Colomba volontaria

Caro Padre,
nel mese di agosto è tornata al cielo la nostra carissima zia, Anna Amadio, di cui ti inviamo un piccolo ricordo e l'offerta per la celebrazione di SS. Messe. La zia è sempre stata carissima a noi tutti e a tante persone che l'hanno conosciuta e stimata per il bene che ha cercato di fare loro. Per 10 anni ha svolto una preziosa missione di volontariato in Brasile e ha continuato in Italia al suo rientro. Diceva che quando una colomba spicca il volo anche tutte le altre la seguono. Il suo esempio rimarrà per sempre. Cari saluti.



Antonio, Lucia e Deborahath
Gazzo Padovano (PD)

da quando sono uscito quale membro dell'equipe del Movimento Laici Scalabriniani non ci sono più le occasioni di incontrarsi alle riunioni o altre manifestazioni. Questo fatto ha anche molto da fare col mio trasferimento dalla Svizzera alla Germania, avvenuto nel 2004. Ora sto vivendo a Mönchengladbach, una città bastante lontano da Colonia e così mi è molto difficile mantenere un contatto regolare con la Missione Italiana. Non sto scrivendo queste parole nell'intenzione di lamentarmi però di sottolineare una volta di più il valore inestimabile di questa rivista. Dunque un grazie immenso a te e a tutti i collaboratori per il permanente sforzo e la cura nella redazione. Tanti saluti.

Walter Schäppi - Mönchengladbach

me e stracolmi di ottimismo. Con una cartolina indirizzo a tutti il messaggio che ha giovato a me in tutti i contrattempi della vita: "Tutto ciò che ci accade, accade per farci salire: sono i gradini che Dio ha scelto, Lui stesso, per ognuno di noi".

A Bassano siamo in 24 anziani e fra i più anziani Fr. Matteo Gheno, P. Mario Pegorin e il sottoscritto. Nel corso dell'anno appena trascorso il confratello P. Giovanni Bonelli ci ha lasciati per ritornare al Padre. Ogni partenza di un confratello tocca il tasto dei valori umani, cristiani e scalabriniani. Il confratello è partito lasciando aperto un problema serio, degno di attenzione: le opere nascono per continuare e prosperare. È un dovere da non prendere alla leggera da chi gli succede, ma anche dalla Congregazione. I parrochiani venivano a frotte a trovarlo e davano a noi la misura del suo fare il missionario. Con benedizioni e auguri, a ciascuno.

P. Giuseppe Corradin - Bassano (VI)

Germania

Grazie Immenso

Caro Direttore,
con gioia rinnovata ho ricevuto l'edizione Novembre - Dicembre 2010 di "Scalabriniani". Segnalo l'importanza di questo contatto bimestrale perché sin

Italia

I gradini di Dio

Carissimi amici,
al 90° scalino della mia esistenza sono ancora in condizione di sbrigarmi da solo e dar una mano ai confratelli. Vi spero in buona salute come

Italia

Romanzo di frontiera

Caro Direttore,
ti segnalo un libro che tratta il fenomeno migratorio alla frontiera Mexico-USA. L'autrice è la Prof.ssa Azzurra Carpo, collaboratrice di Migrantes Vicenza. Il libro è scritto con il genere letterario del romanzo perché, come dice l'Autrice, è il solo che consenta di comunicare "contenuti forti" in maniera suadente ad un pubblico "difficile ed etnocentrico" come quello italiano. Allego un depliant.

P. Mauro Lazzarato - Bassano (VI)

Questa è la storia di Maria che, nei nostri tempi assediati dalla siccità, raccontano per le isole caraibiche dove naviga un pirata newyorkino di nome Ben. L'impagabile tenerezza nella quale vive, la deve ai pianoforti che accorda e alle donne che ama. Sfidando i divieti governativi, con sotterfugi esilaranti e complicità mafiose, si reca a Cuba per affinare le corde dei vecchi pianoforti che l'embargo impedisce di sostituire. La musica è potenza tellurica che non conosce frontiere ideologiche. Accordare un piano è un po' aggiustare il mondo, aprendo fessure nelle frontiere ideologiche, omofobiche e razziste. E un po' comporre le 33 ferite sul corpo delle contemporanee Frida Kahlo lungo il Muro della vergogna a Tijuana, frontiera sognata e crudele tra il Messico e gli Stati Uniti. L'arte è l'unica prova dell'esistenza dell'uomo, e la frontiera narrativa diventa porosa tra la spietata realtà e la "quasi fantasia", nel gioco cartatico dei tempi e dei ritmi della musica. Ed è subito magia di Ninforene. Rivivono sottobizzarri travestimenti, scrittori, pittori e "poeti che non muoiono mai", tutti simbolo di coraggio civile contro i Muri dei nostri giorni. L'11 settembre 2001, Leonor, giovane artista cubana, una delle Farfalle Monarca nell'odissea migratoria centroamericana, giunge finalmente a Tijuana, in cerca di Parole e di Note musicali nuove. Oltrepassare il Muro è magia d'amore. ■



Azzurra Carpo

Romanzo di frontiera



Italia

Santo da calendario

Caro direttore, non parlo per modo di dire; parlo sul serio, perché pienamente convinto di quanto riferisco. Mi rendo conto che la Congregazione scalabriniana oggi ha, come si dice, troppa carne al fuoco, se si considerano tutte le Cause di beatificazione che ha avviato o presso la Santa Sede o presso le diocesi. Mi auguro naturalmente che tutti i Santi ottengano il crisma del riconoscimento ufficiale della Chiesa, ma ogni causa richiede il suo tempo e (senza scandalo) anche il suo gruzzolo, non indifferente, di denaro. Ma la Congregazione scalabriniana, se vuole, ha a sua disposizione un fuori classe, che chiede pochissimo tempo e molto poco denaro.



Da sinistra: Padri: Giovanni Saraggi, Vittorio Cavaliere (+2005), Giuseppe Piccolo (+2005) e Luigi Bocciarelli (+2009)

Padre Giuseppe Piccolo, morto nel 2005 a Briatico, come viceparroco nella nostra parrocchia di Calabria, fu il mio direttore spirituale negli anni di formazione e mio viceparroco a Roma nella parrocchia del SS.mo Redentore. Ma ci sono migliaia di persone, dal Nord al Sud Italia, che l'hanno

conosciuto e frequentato. Ebbene se un tizio qualsiasi promettesse un premio di un milione di euro a chi potesse documentare un difetto volontario in Padre Piccolo, non ci rimetterebbe un solo euro. E se a qualcuno fosse chiesta qualche testimonianza sulle sue virtù, esercitate anche in modo eroico, non basterebbe una biblioteca per elencarle. Ho detto che intendo parlare sul serio: c'è qualcuno che può smentirmi? E allora che si aspetta per metterlo sugli altari a nostra edificazione e protezione?

P. Giovanni Saraggi - Bassano (VI)

Bolivia

Migranti residenti

Cari amici, dalla Bolivia ci è grato segnalarvi che inizia a prendere concretezza la richiesta di una amnistia che permetta offrire agli immigrati che risiedono nel Paese in maniera irregolare di ottenere il permesso di residenza nel quadro rispettoso della dignità, dei diritti e dei doveri di ogni persona. La proposta è stata rivolta al Governo dai rappresentanti delle varie comunità etniche, riunite a La Paz nel mese di dicembre 2010.

da una relazione di
P. Aldo Pasqualotto - La Paz

Italia

Per loro non c'è posto

Cari amici, il Vangelo ha una espressione che dovrebbe colpirci e coinvolgerci non solo emotivamente: "...per loro non c'era posto nell'alloggio". Maria e Giuseppe, pellegrini, non hanno trovato un luogo nel quale sostare, un alloggio che potesse offrire loro ospitalità. È il tragico destino dei poveri e degli stranieri. "Destino", perché da sempre, nella storia di un'umanità fondata sulle disuguaglianze, sono i più poveri, i più deboli, coloro che fanno più fatica, ad essere espulsi, a non trovare posto nelle stanze e nelle mense dei ricchi. A essere ricacciati dalle coste sulle quali hanno faticosamente approdato. A non trovare posto negli ospedali. A non trovare posto nella scuola. A non trovare posto nelle fabbriche. Spesso a non trovare posto neppure nelle chiese. A essere esclusi, quelli del Sud del mondo dal benessere del Nord. Costretti perciò a vivere da profughi. Coperti non di rado di insulti, ancor più frequentemente di ostilità o di indifferenza.



Carissimi amici, sono lieto di comunicarvi che Scalamic partecipa al concorso Imafestival nella sezione arte visiva con l'artista Luca Ligurso e musica con Enrico Giacco. Basta entrare nel sito www.imafestival.com Grazie per la vostra partecipazione.

P. Mario e staff scalamic - Siponto (FG)



P. Mario Vabai

SCALAMUSIC è un progetto dei Missionari Scalabriniani nell'ambito della musica cristiana. Raccoglie i talenti musicali, sia religiosi che laici, presenti nell'ambiente scalabriniano, promuovendone la creatività attraverso una produzione musicale qualificata sui temi legati al mondo della mobilità umana: per incentivare le potenzialità artistiche dei giovani scalabriniani di tutto il mondo, attraverso l'offerta di una concreta e permanente possibilità di pubblicazione delle loro opere; per diffondere la musica scalabriniana come veicolo privilegiato di comunicazione, sensibilizzazione e coinvolgimento nell'opera missionaria al servizio dei migranti; per promuovere la formazione professionale di nuovi artisti scalabriniani, religiosi e laici, che possano dare continuità al progetto. ▲



BENEDETTO XVI sentinella vigilante sul mondo dei migranti

A ottobre il "Dossier Statistico Immigrazione 2010" ci ha offerto un quadro globale delle migrazioni dell'anno precedente, in prevalenza sotto l'aspetto sociale e culturale. Non stona che ora, allo spuntare del nuovo anno, noi diamo uno sguardo retrospettivo per cogliere, sempre su questa realtà migratoria, anche la voce della Chiesa al suo più alto vertice, dalla bocca stessa del S. Padre. Ci limitiamo a riferire i suoi interventi degli ultimi mesi del 2010 in cinque diverse circostanze.

La più recente è quella di Natale. Il Papa alza la voce nel Messaggio "urbi et orbi" e vi ritorna con accorati accenti il giorno dopo, Festa della Santa Famiglia, di fronte alle violenze con spargimento di tanto sangue "contro i discepoli di Cristo", tentati, diciamo pure costretti a lasciare i loro Paesi di antichissima cristianità per mettersi in salvo e dare una qualche tranquillità alla propria famiglia.

Il Papa ricorda che anche "la Santa Famiglia di Nazareth ha attraversato molte prove, come quella della strage degli innocenti, che costrinse Giuseppe e Maria ad emigrare in Egitto".

Più di una volta Benedetto XVI ha espresso il suo inquietante pensiero che proprio nelle terre, in cui il cristianesimo ha avuto

origine e un rapido meraviglioso sviluppo, della nostra fede non rimanga più traccia. Questo "appello ad abbandonare le vie dell'odio per... donare alle care popolazioni sicurezza e serenità" non è atto di benevolenza verso una determinata religione ma doveroso rispetto verso i fondamentali diritti umani.

Sul tema il Papa si era soffermato in settembre nell'udienza concessa alla Presidenza dell'Assemblea parlamentare del Consiglio di Europa. Egli ha parole di apprezzamento per l'attenzione dell'Assemblea "alle persone che vivono in situazioni particolarmente difficili o che sono sottoposte a gravi violazioni della loro dignità. Penso... ai bambini vittime di violenza, agli immigrati, ai rifugiati,... a coloro che sono vittime di estremismi o di nuove forme di schiavitù, come il traffico di esseri umani...".

Non è un hobby ma "un imperativo sviluppare la validità universale di tali diritti come la loro inviolabilità, inalienabilità e indivisibilità".

Uno sguardo universale quello del Papa, con particolare attenzione all'Europa che è stata la culla della dottrina sui diritti umani. E uno sguardo ancora più attento a quanto avviene in casa nostra così vicina non soltanto geograficamente alla San-



Bruno Mioli

Vale la pena ogni tanto, anche per quanto riguarda la mobilità umana, dare uno sguardo indietro,

per avere una visione sintetica e globale su questa parte di umanità che più da vicino ci richiama la nostra identità cristiana di Popolo di Dio in cammino, anzi in esodo di liberazione, sotto la regia tollerante (e a noi piccoli uomini sembra talora troppo tollerante) e provvidente del buon Dio.

ta Sede; la stessa Giornata delle Migrazioni, solo in un secondo momento diventata "mondiale", è nata come "nazionale" nel 1914 per volontà di S. Pio X, profondamente colpito dall'emorragia incontenibile di sangue italiano provocata a quel tempo dall'emigrazione.

Nell'ottobre scorso il Santo Padre ha inviato un messaggio ai partecipanti alla Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che aveva incluso fra le cinque fondamentali aree tematiche quella sulle migrazioni.

Qui è importante una citazione più ampia delle sue parole: "Uno dei vostri ambiti di approfondimento riguarda il fenomeno migratorio e, in particolare, la ricerca di strategie e di regole che favoriscano l'inclusione delle nuove presenze. È significativo che, esattamente cinquant'anni fa nella stessa città, una Settimana Sociale sia stata dedicata interamente al tema delle migrazioni...

Ai nostri giorni il fenomeno ha assunto proporzioni imponenti: superata la fase dell'emergenza, nella quale la Chiesa si è spesa con generosità nella prima accoglienza, è necessario passare a una seconda fase, che individui, nel pieno rispetto della legalità, i termini dell'integrazione".

Va soprattutto ai credenti l'appello per uno stile di accoglienza che vede nei migranti non solo i beneficiari, ma i soggetti attivi di una nuova società: "Nel riconoscere il protagonismo degli immigrati, ci sentiamo chiamati a presentare loro il Vangelo, annuncio di salvezza e di vita piena per ogni uomo e ogni donna".

Il Papa dunque, punta molto in alto: fare tutto in nome del Vangelo, ma cogliendo anche le occasioni per

annunciare ai fratelli migranti la Parola di Dio.

E nella Esortazione Apostolica "Verbum Domini", pubblicata in settembre, a due anni dal Sinodo dei Vescovi sulla Bibbia, il Papa dedica un intero paragrafo (n. 105) all' "Annuncio della Parola di Dio ai migranti".

Solo qualche spunto: "Il Sinodo, in relazione alla missione evangelizzatrice della Chiesa, ha voluto volgere l'attenzione anche al fenomeno complesso dei movimenti migratori, che ha assunto in questi anni inedite proporzioni... Un grande numero di persone che non conoscono Cristo o che ne hanno un'immagine inadeguata, si inseriscono in Paesi di tradizione cristiana. Contemporaneamente persone appartenenti a popoli segnati in modo profondo dalla fede cristiana emigrano verso Paesi in cui c'è bisogno di portare l'annuncio di Cristo e di una nuova evangelizzazione.

Queste situazioni offrono rinnovate possibilità per la diffusione della Parola di Dio. A tale proposito i Padri sinodali hanno affermato che i migranti hanno il diritto di ascoltare il kerygma, che viene loro proposto, non imposto".

E aggiunge: "Se sono cristiani, necessitano di assistenza pastorale adeguata per rafforzare la fede ed essere essi stessi portato-

ri dell'annuncio evangelico... È necessario che le diocesi interessate si mobilitino affinché i movimenti migratori siano colti anche come occasione per scoprire nuove modalità di presenza e di annuncio...".

E finalmente il Messaggio per la recente Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato sul tema "Una sola famiglia umana": un messaggio che senza dubbio teniamo ancora bene presente ma di cui forse non è superfluo ribadire due punti fondamentali. Il primo è di semplice saggezza umana, già bene formulato nel Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa: se "tutti hanno lo stesso diritto ad usufruire dei beni della terra, la cui destinazione è universale", ne consegue il "diritto ad emigrare, ... nel duplice aspetto di possibilità di uscire dal proprio paese e possibilità di entrare in un altro alla ricerca di migliori condizioni di vita".

Un principio ovvio, che però fa raddrizzare i capelli a certe correnti ideologiche e politiche anche di casa nostra. L'altro ci porta nel cuore stesso del mistero cristiano, quello che il popolo fedele acclama come "Mistero della Fede", l'Eucaristia: "È in modo particolare l'Eucaristia a costituire, nel cuore della Chiesa, una sorgente inesauribile di comunione per l'intera umanità. Grazie ad essa, il Popolo di Dio abbraccia ogni nazione, tribù, popolo e lingua (Ap 7, 9)... In effetti l'esercizio della carità, specialmente verso i più poveri e deboli, è criterio che prova l'autenticità delle celebrazioni eucaristiche".

Ci viene spontaneo concludere: grazie, Santo Padre, perché i tuoi ripetuti insistenti richiami sulle diverse forme di mobilità umana ci riportano al senso profondo della nostra identità cristiana. ▲



Al di là della paura



Renato Zilio

Inghilterra

Arrivano a frotte ogni settimana, il mercoledì mattina, con qualsiasi tempo anche freddo o piovigginoso, come spesso accade. È la loro giornata sociale al Centro Scalabrini a Londra Brixton Road. Messa cantata, pranzo conviviale, animazioni varie... Dispersi nei quattro punti cardinali di una metropoli inglese, i nostri italiani ormai in età di pensione amano ritrovarsi insieme.

È sempre qualcosa che li rigenera. Ed è un ritrovare la propria gente, la propria lingua, la stessa storia di migranti. Osservo a tavola accanto a me Antonio e Concetta, tutti e due da quasi cinquant'anni in questa terra in mezzo al mare. Provenivano da una Sicilia ormai

forse dimenticata - in verità, così intimamente nascosta da confondersi con l'anima - e assaporano il vino come fosse un viatico. Sì, il cibo della propria terra ha sempre qualcosa di sacro. Per chi se ne va via lontano da casa.

I nostri emigranti hanno, così, combattuto la buona battaglia, hanno conservato la fede e ormai si direbbe che... attendano il premio! Il tempo è passato, i figli sono cresciuti, i grandchildren, i nipotini sono sempre al



centro dei loro discorsi quando si ritrovano. La vita continua e rifiorisce, anche se diversamente. E per consolarli della loro età Cicerone non mancherà di ricordare: "Nessuno è tanto vecchio da non credere di poter vivere ancora un anno!"

Tuttavia, guardandoli negli occhi, sembra di capire che proprio a loro il Cristo ha ripetuto con forza: "Non abbiate paura!" Sì, perché loro - come tutti i migranti - hanno vinto le tre grandi paure nascoste in ogni essere umano. Chi mette, infatti, la sua vita come Abramo nelle mani di Dio e si mette in viaggio per altri mondi ha superato il sentimento della paura.

Così è per la più evidente, la paura di morire. La paura della morte, infatti, è ormai alle loro spalle. Abbandonando tutto - ogni certezza, ogni legame, ogni sicurezza - essi hanno messo la propria intera esistenza nelle

braccia dell'avvenire, nei passi dei propri figli e nell'invito misterioso di Dio. "Esci dalla tua terra!" Hanno compreso una verità bella ed inedita: morire può significare rivivere. In maniera più libera, più degna e significativa. Perché averne, allora, paura?

È strano, ma una paura ancora più grande può resistere nascosta nell'animo di ognuno di noi. Paradossalmente questa è - e non vi sembrerà vero - la paura di vivere. Sì, quella di vivere veramente, di respirare a pieni polmoni, di nutrirsi di valori veri. Di dare la propria vita interamente per un grande scopo. "Se vuoi essere grande sii intero!", ripeteva uno scrittore portoghese. La vita in emigrazione non ha mancato spesso di educarli a questo: vivere una vita intensamente.

Ma nella loro esistenza, a volte tanto dura e perduta, hanno saputo anche sconfiggere la ter-

za paura, la più grande di tutte. Paura profonda, temibile e difficile da estirpare: la paura di amare. Perché amare è perdersi e perdere tutto. È nascere di nuovo, differenti, insieme a qualcuno.

Così è stato per loro. Hanno imparato piano piano ad amare un altro mondo, un'altra cultura, un altro modo di essere uomini. Hanno scoperto dei volti, una lingua, dei valori nuovi e sconosciuti, in un paese che lentamente ha saputo accoglierli fino in fondo. Con il tempo hanno incontrato nell'altro la stima ed è nata la fiducia. Sì, straordinaria, invidiabile metamorfosi. Hanno saputo, in fondo, amare questa terra inglese come una loro seconda patria.

D'altronde, solo chi sa amare perdendo se stesso sarà grande un giorno. È questa la loro storia. Ma è anche, in fondo, la promessa di Dio. ▲

Abusi sulle donne migranti

"La comunità internazionale non presta ancora sufficiente attenzione ad alcune questioni fondamentali" collegate alle migrazioni femminili, ha dichiarato Monsignor Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, durante il forum internazionale organizzato da Caritas internationalis sul tema "Il volto femminile dell'emigrazione", svoltosi a Saly (Senegal) dal 30 novembre al 2 dicembre 2010.

Concretamente, ha sottolineato che "non ci sono ancora leggi universali che si prodighino al servizio della maternità e tengano conto del fatto che la donna ha un modo diverso di gestire le varie realtà" e ha ribadito la necessità di "rivedere le politiche e le norme che impegnano la tutela dei diritti fondamentali, come la lotta contro gli abusi sul lavoro, soprattutto quelli sessuali, l'accesso ai servizi sanitari, l'alloggio, la nazionalità, il ricongiungimento familiare e l'assistenza alle giovani madri".

Ha proseguito sotto-

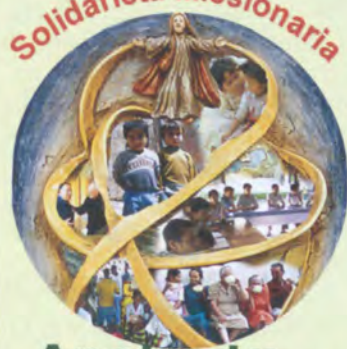
lineando le dimensioni che sta prendendo l'emigrazione femminile, la cui forza lavoro supera in alcuni Paesi quella degli uomini, e ha offerto un'analisi della situazione di molte donne migranti nel mondo.

"Spesso, ha denunciato, sono impiegate nel lavoro illegale, private dei diritti umani fondamentali e a volte subiscono abusi nell'ambito domestico". Non è migliore la situazione delle donne che vendono il proprio corpo, segnalando anche che "le entrate annuali della prostituzione sono stimate in circa 12.000 milioni di dollari, la terza attività illegale più redditizia al mondo dopo il commercio di droghe e quello di armi". Ha messo in guardia anche sulla tratta di esseri umani, dei 4 milioni di donne vendute annualmente per la prostituzione o la schiavitù e i due milioni di minori tra i 5 e i 15 anni coinvolte nel commercio sessuale.

Nel mondo delle migrazioni, i sogni per le donne di creare una famiglia diventa particolarmente difficile a causa di queste situazioni, della precarietà economica e molto spesso per la maternità precoce. ▲



Solidarietà Missionaria



Anche tu... puoi essere Missionario

- diffondendo la devozione al Beato G. B. Scalabrini
- inviando intenzioni di S. Messe
- pregando perché il Signore moltiplichi le vocazioni e benedica l'apostolato dei missionari
- orientando i giovani alla vita sacerdotale e missionaria
- inviando offerte per le opere di carità
- sostenendo un progetto missionario
- sottoscrivendo e facendo conoscere "Scalabriniani"

Donare la vita agli altri è il modo migliore per viverla pienamente (Scalabrini)



Un giullare gira mondo



Antonio Paganoni

Australia

Non vogliamo esagerare nel proporre ricordi ed esperienze di altri tempi. I giullari medioevali erano individui dotati di spirito, di bravura e di una certa preparazione letteraria e musicale che giravano per i paesi, per i mercati, per le corti del tempo, divertendo il pubblico con scene e canzoni, composte o improvvisate.

Ma che dire di un sacerdote della diocesi di Vicenza, con una sua parrocchia (S. Nazario) ai piedi del Monte Grappa, che nel giro di pochi anni ha visitato molte nazioni del Nord e Sud

America, dell'Europa e dopo aver dato concerti nelle maggiori città d'Italia si è avventurato fin qui in Australia?

Quando gli rivolgo la domanda da dove attinge la sua vena artistica, è Don Gaetano che si esprime: nella mia esperienza di prete ho raccolto fotogrammi di vita nei numerosi incontri con la gioventù e ho gustato il calore della gente: quanti nomi e quante storie raccontate nelle canzoni! Giorno dopo giorno ho visto ed ho toccato ovunque la presenza di Dio. Non a caso il suo indirizzo elettronico è: info@ovunquetucisei.it!

Durante il mese di settembre, nel giro di 20 giorni circa, ha toccato diverse località dell'Australia: Canberra, Brisbane, Sydney, Adelaide e Melbourne.

Ma tutto questo girovagare è avvenuto anche per un debito di gratitudine. Il papà di Don Gaetano, Germano Borgo, a differenza degli altri componenti della comitiva, era alla sua seconda visita: l'Australia l'aveva accolto come emigrante durante gli anni storici dei flussi migratori dall'Italia: 1950-1958. Ma, a quel tempo, indaffarato ed immerso nel lavoro, non aveva visto poi quel gran che dell'Australia. Si era



Carnevale etnico



Renato Zilio
Inghilterra

Come un uragano di fine estate nell'ultimo week-end di agosto è scoppiato il Carnevale di Notting Hill. Come sempre, puntuale. Così, questo quartiere di Londra si è trovato in ebollizione tra musica e cibi esotici dei Caraibi: straordinario ritrovarsi immersi in questi due giorni tra un milione di persone per strade e square del quartiere reso famoso dai

Rolling Stones e dai Pink Floyd.

Il festival lanciato negli anni '60 dagli immigrati neri dei Caraibi (in particolare Giamaica e Trinidad) divenne presto un vero carnevale. Così, piatti e drink esotici in centinaia di chioschi costeggiano le vie, ogni strada con il suo sound system diffonde musica ad altissimo volume.

Notting Hill non si fa solo evento a cui assistere, ma una fe-

imboscato sulle colline di Melbourne e lì era rimasto fino al suo rientro definitivo in Italia. E dal figlio ormai giramondo gli è venuta, immagino, l'offerta di rivedere Melbourne e altri pezzi di Australia.

Il linguaggio della musica non conosce barriere ed ostacoli. A volte certi messaggi hanno un maggior impatto se veicolati dal linguaggio della musica che eleva l'animo allo Spirito e crea un senso di liberazione. Anche se, occorre ammetterlo, qui in Australia, la musica di chiesa, di solito, ma a torto, è associata alle melodie solite, un po' stucchevoli, che si ascoltano in Chiesa.

Di conseguenza la freschezza di un messaggio nuovo, specialmente se mediato da un sacerdote, non suscita, almeno in un primo tempo, grandi attese. Nonostante queste prevenzioni consoli-

date, i due concerti dal vivo di Don Gaetano, sono stati graditi. Il mix simpatico di musica, canto, immagini e messaggi ha trovato un'eco positiva nell'animo di molti.

Una canzone possa riempire la notte e il cuore, propone Don Gaetano sul suo attraente biglietto d'invito! E non si riferisce certo alle notti insonni che già son molte, ma alle notti dello spirito umano che vaga alla ricerca, a volte affannosa ed inconcludente, di un senso delle cose e del mondo che lo circonda.

Quando poi l'oscurità invade il cuore, assediandolo e torturandolo, che cosa c'è di meglio di una canzone che non solo possa distogliere, ma riossigenare le arterie della propria esistenza per opera di Colui che è ovunque? ▲

sta grandiosa per tutti. Colpisce evidentemente la sfilata dei carri che avanzano a suon di musica e uno stuolo di danzatori e danzatrici di ogni tipo, dai costumi vivaci, originali, coloratissimi.

Sono bambini il primo giorno, adulti il secondo. Li vedi passare a volte con il corpo dipinto di cioccolato fondente. Portato anche in secchi, come fosse il fango dei Caraibi, chissà... neanche gli spettatori a volte ne sono immuni dal lancio!

Avanzando, però, dovrete scansare in mezzo alla marea umana decine di poliziotti sparsi, piantati come statue, con gli occhi fissi in ogni direzione sulla folla per prevenire atti di violenza.

Una macchina di sicurezza impressionante che vi dice il carattere del poliziotto di qui: lo sguardo acuto e attento ad ogni dettaglio. Per prevenire ciò che l'aria di festa, di libertà e l'alcool possono far esplodere.

Infine, con i suoi ristoranti, i locali stravaganti, i negozi originali, le bancarelle di antiquari Notting Hill riprende a respirare le atmosfere tipiche di un quartiere, dove artisti e gente comune, inglesi e non, in un insieme di culture e ambienti diversi convivono.

E questo ricorda come il primato per secoli sui mari e le lontanissime colonie trasformarono questa terra in uno dei più grandi Paesi di emigrazione. In un luogo multiculturale per eccellenza.

Viene, allora, da sorridere al pensare alla dura reazione in un nostro paese veneto, quando il bar principale fu preso in gestione da una coppia di giovani cineasti. Ma vedendoli, poi, servire così gentili e disponibili l'umore presto cambiò e divenne stupore.

Il multiculturale, in fondo, è il nostro comune destino - pure in Italia - ma conoscere la cultura dell'altro ne è il cammino più faticoso e più vero.

Anche un Carnevale etnico serve a ricordarcelo. Seppure scherzando. ▲

Solidarietà per

Haiti



Beniamino Rossi

Il terremoto, che ha sconvolto il 12 gennaio 2010 Haiti ed in particolare Port-au-Prince, ha impressionato il mondo: un cimitero a cielo aperto che ha contato oltre 250.000 mila morti, case e palazzi sventrati, macerie ovunque, una popolazione atterrita, angosciata ed affamata e girovaga in un paesaggio sconvolto ed irreale, oltre un milione di persone accampate nelle tendopoli d'emergenza...

La macchina degli aiuti si è mossa in modo caotico, come capita in situazioni dove l'emergenza diventa "assoluta": ONG da tutte le parti del mondo, aiuti internazionali che tuttora continuano ad arrivare e ad affollare quel piccolo lembo di terra sconvolto e che ora a distanza di vari mesi si sta ancora agitando senza riuscire a concludere qualcosa di palpabile per la gente che ha incominciato a sopravvivere tra le macerie, con l'incubo del colera, conseguenza tragica, che sta mietendo migliaia di vittime...

Anche noi Scalabriniani siamo rimasti intrappolati in questa immane catastrofe e, a Croix-de-Bouquets, dove anni addietro era sorto l'unico Centro Missionario Scalabriniano in Haiti, abbiamo cercato di costituire un punto di riferimento nella tragedia ed ora vogliamo essere un barlume di speranza per il futuro. La solidarietà scalabriniana, sollecitata anche dalla Direzione generale, dalla rivista "Scalabriniani" (a pag. 41 pubblichiamo lista dei benefattori che hanno inviato gli aiuti tramite la Direzione generale e il Bimestrale, n. d. r.), dalle Missioni Scalabriniane dei cinque Continenti, dall'Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione e lo Sviluppo (ASCS), dai parenti dei Missionari residenti in Haiti, ha raccolto una ingente somma di denaro e di aiuti di ogni genere, mentre i nostri Uffici di Sviluppo incominciavano a lanciare progetti per fronteggiare l'emergenza e a tessere collaborazioni preziose per la fase di una ricostruzione che ora si incomincia ad intravedere.

Cronistoria dell'emergenza

Il terremoto ha scatenato il finimondo alle cinque di sera, mentre scendeva il buio. E subito sono incominciate a confluire presso il poliambulatorio del Centro Missionario i primi feriti: una processione drammatica e straziante che si è protratta per tutta la notte e i giorni successivi di circa 300 feriti al giorno, che ha messo a dura prova il personale. Senza i supporti di medici, la nostra struttura è stata sostenuta dalle suore e dal personale infermieristico.

Si fa l'inventario dei danni: le strutture hanno sostanzialmente tenuto: la cappella del seminario risulta fortemente danneggiata, la sala d'attesa della clinica è inagibile, il muro di cinta è crollato in vari punti, crepe e disfunzioni varie... Ma il complesso scalabriniano, costruito in gran parte dai volontari italiani di Montebelluna (seminario, la scuola su due piani inaugurata nell'aprile 2009, il centro di pastorale giovanile, la residenza della Conferenza Episcopale Haitiana, ecc...), è risultato ancora funzionale ed aperto al servizio. I tre Padri, Giuseppe Durante, Sergio Morotti e Gerard Richard, fin dall'inizio sono stati sulla breccia in mezzo ad un popolo disperato e sconcertato.

Il terreno della missione scalabriniana, nelle settimane dopo il terremoto, è stato preso d'assalto ogni sera da centinaia di persone che bivaccavano all'aperto nel campo sportivo e negli spazi liberi, con la paura ed il terrore di rientrare nelle case pericolanti, mentre le scosse di assestamento continuavano a ripetersi.

Il terreno della missione scalabriniana, nelle settimane dopo il terremoto, è stato preso d'assalto ogni sera da centinaia di persone che bivaccavano all'aperto nel campo sportivo e negli spazi liberi, con la paura ed il terrore di rientrare nelle case pericolanti, mentre le scosse di assestamento continuavano a ripetersi.

La solidarietà

L'educazione

Il Centro Missionario Scalabriniano



Accanto all'emergenza sanitaria si è dovuta subito affrontare l'emergenza alimentare per la gente del quartiere: sotto la guida di P. Richard, è stata organizzata la distribuzione di "kit di sopravvivenza" per circa 2.500 famiglie. Religiose e religiosi di molte nazionalità, coordinate da Santo Domingo, arrivano a decine nella nostra missione e da lì, ogni mattina, con il loro carico di medicine e di alimenti, si sparpagliano nei quartieri più colpiti e bisognosi.

Sono arrivate varie delegazioni italiane ed internazionali, rappresentanti di ONG: uno stuolo di circa 150 persone che hanno trovato contemporaneamente alloggio ed appoggio nelle strutture del Centro Missionario.

La "catena di solidarietà" è diventata l'atmosfera quotidiana a Croix-de-Bouquets,

con la concitazione dell'emergenza: Protezione Civile, Croce Rossa e Caritas italiane e di altre nazioni, delegazioni di Regioni italiane, prima di tutte della Lombardia, di "Terre des Hommes" ed altre ONG; aiuti umanitari, medicinali ed alimentari, inviati direttamente o indirettamente. Ecco alcuni esempi, tra tanti altri: la Regione Lombardia ha fornito alimenti e sostenuto l'invio di medici ed infermieri tramite l'ASCS; l'arrivo di psicologi dell'Università Cattolica di Milano; privati che hanno inviato medicinali, personale sanitario, tra cui l'Università di Memphis; alimentari e mezzi di sussistenza, tra cui i volontari di Montebelluna capeggiati dal signor Florio Durante, fratello di P. Giuseppe, che hanno inviato somme di denaro e tre container di ogni ben di Dio. Vogliamo ancora ricordare l'arrivo di volontari, anche anonimi, giunti a "dare una mano", sempre preziosa ed insostituibile e la ditta A2A che ha installato i pannelli solari... A tutti

va la nostra gratitudine e soprattutto il "grazie" di quanti, pur non conoscendo i loro nomi, sono stati aiutati e sorretti, lo sono tuttora e lo saranno nel futuro.

Il clima di solidarietà si protrae da mesi e continuerà, anche perché l'emergenza continua. E mentre si cerca di riparare i danni materiali del terremoto, nel Centro Missionario Scalabriniano ha ripreso la scuola, grazie agli aiuti della Caritas di Bergamo, inizialmente a ranghi ridotti con i bambini pieni di paura di tornare nelle aule, e si è iniziato ad offrire loro anche un pasto al giorno. La clinica ha aperto un nuovo reparto di riabilitazione offrendo anche la possibilità della degenza per gli amputati che hanno bisogno del supporto di una protesi. Con il mese di aprile la struttura dei Missionari Scalabriniani ha iniziato l'avventura dell'ospitalità per i seminaristi filosofi e teologi del seminario interdiocesano: 269 seminaristi vivono, mangiano, dormono (molti sotto le tende) e continuano l'anno scolastico bruscamente interrotto con la distruzione dei due seminari.

Pensando al futuro

Nell'estate haitiano, in un clima esasperato dalla lentezza e dall'impotenza di risolvere la situazione, si è iniziato a pensare al futuro, anche se le macerie sono tuttora presenti: il popolo di Port-au-Prince, vero e proprio formicaio umano, non intende arrendersi e, nella sua voglia caparbia di vivere, sta imparando a convivere con esse, mentre è costretto ancora a centinaia di migliaia a sopravvivere nelle tende di fortuna disseminate nella città e nei dintorni. La ricostruzione delle scuole va molto a rilento, anche perché non sono ancora stabiliti i parametri antisismici per la loro ristrutturazione e ricostruzione.

Si stanno progettando nuove agglomerazioni di tendopoli meglio organizzate e funzionali con strutture in legno, iniziate a rilento a partire dal mese di settembre,



Una tenda ove posare il capo



mentre la presenza degli operatori internazionali fa salire la tensione ed intesa in modo inverosimile il traffico di Port-au-Prince: un agitarsi che tuttavia pone tanti punti interrogativi.

Diventa necessario ed urgente impostare i presupposti per una ricostruzione materiale ed una costruzione della società haitiana. Rimangono le emergenze sanitarie, endemiche in una popolazione che continua a vivere nella miseria aggravata dal terremoto, mentre lo spettro del colera diventa di drammatica attualità.

La scuola e la formazione rimangono la grande sfida per il futuro della nazione. Mentre la gente incomincia a ricostruirsi le proprie abitazioni, ancora una volta precarie, è importante proporre modelli costruttivi ed abitativi, secondo parametri antisismici e criteri urbanistici ed igienici.

Bisogna lanciare micro imprese, che incomincino a ricostruire un tessuto economico produttivo. È necessaria un'animazione che ricrei il tessuto umano e sociale del territorio, sconvolto e scompaginato dal terremoto.

Attualmente la piccola comunità scalabriniana è animata da P. Isaia Birollo, che ha sostituito P. Sergio Morotti trattenuto in Italia per motivi di salute. Alla comunità prossimamente si aggiungeranno altri due Missionari Scalabriniani haitiani e altri otto studenti di filosofia.

Si sta pensando al nuovo anno scolastico, con la prima classe delle scuole superiori e con l'aumento degli alunni, che sfioreranno la quota delle 600 unità; si sta meglio organizzando, con l'aiuto delle mamme, la mensa scolastica. Questa nuova fase verrà finanziata per tre anni dalla Caritas Italiana.

Nella clinica si continua il servizio di fisioterapia e si pensa ad un programma nutrizionale per affrontare la piaga della de-

nutrizione infantile e allo scopo si stanno cercando nuove ed antiche collaborazioni. Vengono approntate nuove tende per i seminaristi haitiani, dono dei Vescovi americani, per affrontare il nuovo anno scolastico.

Nel quartiere di Croix-de-Bouquets è stata fondata la Fondation Haïtienne pour le Relèvement et le Développement (RHRD), allo scopo di rilanciare la ricostruzione umana, sociale, economica ed abitativa. In questo contesto si inserisce la Caritas italiana con un accordo con la ASCS ed il sostegno di industriali lombardi, proprio per il rilancio economico: una serie di micro imprese sorgeranno su un ettaro di terreno nel cuore del quartiere; nel corso del 2011 verrà realizzato un progetto di animazione per i ragazzi; la ASCS si impegna anche con l'invio di operatori e volontari.

La Provincia Scalabriniana San Carlo Borromeo, che ha la giurisdizione religiosa del Centro Missionario Scalabriniano di Haiti, ha elaborato anche il suo progetto per il futuro: esso prevede il rilancio della promozione vocazionale e del seminario propedeutico; il sostegno alla clinica ed alla scuola, l'assunzione di una parrocchia alla periferia di Port-au-Prince, esattamente nei nuovi insediamenti che si stanno approntando e stanno sorgendo in modo organizzato e/o spontaneo per ricevere gli sfollati che vivono nelle tendopoli.

Inoltre la Provincia sosterrà un progetto di una casa famiglia per bambini gestita da Sant'Egidio ed intende finanziare in parte la costruzione di un villaggio tipo, che è in via di progettazione per significare in modo esemplare la ricostruzione.

Il "seme del futuro" è stato seminato nella terra sconvolta di Haiti: il calore della solidarietà umana e la passione d'amore del Padre per questo popolo martoriato, ne siamo certi, lo farà fruttificare. ▲

Conflitti

Troppe persone perdono la vita nel tentativo disperato di fuggire da conflitti, persecuzioni e povertà. Il flusso di migliaia di migranti e richiedenti asilo mette sempre a dura prova soprattutto i Paesi che si affacciano sul mare, in Oceania come in Asia, nel Mediterraneo come nei Caraibi e nel Golfo di Aden. Altrettanto a rischio sono i Paesi di transito dei migranti o dei richiedenti asilo che cercano in qualche modo di raggiungere le coste e quindi con le ormai famose carrette del mare tentare di attraversare il mare. Tra i tanti esempi di questi ultimi tempi ne citiamo due.



Egitto: profughi
Christmas Island: l'isola che ospita i richiedenti asilo e il barcone naufragato

Ostaggi di predoni

Circa 250 migranti-profughi, tra cui anche donne e bambini, dal mese di maggio 2010, prima in fuga da lavori forzati e stupri e poi, dal 20 novembre, sono finiti ostaggi nella mani di una banda di predoni, incatenati nel deserto del Sinai, in attesa che qualcuno paghi un riscatto per loro. Alcuni sono stati uccisi, altri minacciati di prelevare loro un rene, come forma di pagamento. Vivono tuttora questa condizione spaventosa, mentre l'attenzione dei media, dei governi e delle cancellerie nei loro confronti è ancora scarsa da rasentare, in qualche caso, l'indifferenza. Il Papa ha richiamato l'attenzione su di loro e, tra le "tante situazioni difficili" come i continui attentati che si verificano in Iraq contro cristiani e musulmani e gli scontri in Egitto in cui vi sono stati morti e feriti, ha ricordato anche il dramma degli ostaggi eritrei e di altre naziona-



e drammi

lità nel deserto del Sinai, "vittime di trafficanti e di criminali". Molte organizzazioni che lavorano per i diritti umani, Ong e associazioni cristiane, hanno denunciato il dramma e cercato di muoversi in loro favore. ▲



Profughi nella tempesta

Un barcone di legno con a bordo decine di profughi è affondato nel mare in tempesta al largo del territorio australiano di Christmas Island, nell'Oceano indiano, fraccassandosi contro gli scogli e spaccandosi in due, sotto gli occhi atterriti dei residenti dell'isola. Almeno 27 persone, tra cui donne e bambini, sono morte e altre 41 sono state soccorse e tratte in salvo. L'isola ospita il maggiore centro australiano di detenzione di richiedenti asilo. ▲

Buenos Aires celebra Italia



L'animata "Avenida de Mayo" della capitale argentina, l'importante arteria che unisce la "Casa Rosada" al "Congreso Nacional", la prima domenica di novembre è diventata "italianissima". "Buenos Aires celebra Italia" è stato lo slogan e il motivo che ha richiamato lungo il suo percorso circa 30mila persone nel quadro degli eventi con i quali la città di Buenos Aires ha voluto dare risalto alla diversità della società che in essa risiede.

della cucina, della musica, delle canzoni, dell'artigianato, dell'architettura, dell'industria, dello sport, della religiosità e della storia attuale e degli antenati artefici dei progressi di una nazione generosa e ospitale.

Diversi sodalizi, in successivi pannelli, presentarono in particolare l'imprenditoria italiana in Argentina, del passato e del presente, nei quali figuravano grandi e storici nomi di realizzatori di progetti e di ditte italiane o fatte dagli italiani in Argentina, determinanti per lo sviluppo economico e industriale del Paese.

Nella mostra fotografica, infatti, figuravano, le immagini e i dati di edifici molto noti, quali il Palazzo del Congresso, la Casa Rosada e il Teatro Colón e tantissime residenze private, con i nomi degli architetti, ingegneri e costruttori italiani e

La Casa Rosada e Av. de Mayo



Un programma di manifestazioni delle quali in questa occasione è stata protagonista la comunità italiana. Tra le tante adesioni e i prestigiosi saluti, è stato particolarmente apprezzato quello del Presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano, inviato tramite l'ambasciatore d'Italia, Guido La Tella.

La comunità italiana di Buenos Aires e dintorni ha inteso esprimere, come in una serie fotografica di mostre, stands di ogni genere, di spettacoli per tutti i gusti, di cori, di balletti, di canti tradizionali e moderni, tutta la bellezza e la genuinità del suo folclore, delle tradizioni,

loro discendenti, artefici di una metropoli tra le più belle del mondo.

Migliaia e migliaia di spettatori e visitatori e l'intera comunità italiana, tuttora tra le più numerose nella geografia delle migrazioni, hanno potuto contemplare tutto un mondo di tradizioni, di cultura, di genialità e di religiosità, come quella popolare espressa nelle numerose feste dei Santi patroni celebrate durante tutto l'arco dell'anno o quella dei "Portacristi genovesi", che hanno presentato le loro grandi croci per una tradizione religiosa tipica della Liguria che in Argentina ha trovato ferventi e sempre presenti sostenitori. ▲

La Stazione Centrale di Milano
Intitolata a Santa Francesca Cabrini

Una donna coraggiosa



Lucetta Scaraffia

da L'Osservatore Romano (13 - 11 - 2010)

Le stazioni e gli aeroporti - là dove passano persone lontane dalla propria casa, spesso sole, e quindi particolarmente fragili ed esposte ai pericoli - sono luoghi difficili, soprattutto quelli punto di arrivo o di partenza di correnti migratorie. Ciò vale naturalmente anche per la Stazione Centrale di Milano.

Proprio per questo costituisce un avvenimento molto significativo l'intitolazione dell'importante nodo ferroviario a santa Francesca Cabrini - dal 1950 patrona degli emigranti - che ha avuto luogo il 13 novembre 2010.

Francesca Cabrini, nata nel 1850 a Sant'Angelo Lodigiano, vicino a Milano, da questa stazione è partita tante volte: non solo per andare a Roma, da Leone XIII, con il fine di ottenere il riconoscimento dell'istituto missionario da lei fondato, ma soprattutto diretta a Genova oppure a Le Havre, per imbarcarsi su transatlantici in rotta verso le Americhe, teatro privilegiato della sua missione.

Una missione speciale, perché dedicata appunto agli emigranti, a quegli italiani che abbandonavano la patria e spesso la famiglia per trasferirsi in terre sconosciute, dove si parlavano lingue per loro incomprensibili e soprattutto dove i cattolici erano una minoranza, per di più anche loro - in grandissima parte irlandesi - non particolarmente amichevoli. Il rischio era di perdere

le radici, anche religiose, nello sforzo di inserirsi nelle nuove realtà.

E qui interviene madre Cabrini, che fonda scuole, orfanotrofi e ospedali per quella folla di derelitti, e insegna loro a ritrovare il rispetto e l'amore per le proprie origini e per la propria religione. La sua è davvero una nuova evangelizzazione di popolazioni originariamente cattoliche, di fatto sradicate dalla terra e dagli affetti familiari.

Madre Cabrini costruisce istituti assistenziali negli Stati Uniti - di cui nel 1907 prenderà la cittadinanza, divenendo così nel 1946 la prima santa del grande Paese - e anche in America centrale e meridionale, alla testa di un esercito di giovani donne, prima italiane, poi di molte nazioni d'Europa e del nuovo mondo, che imparano a lavorare come maestre, amministratrici, infermiere, per guarire le ferite del corpo e dell'anima di quell'umanità dolente.

La piccola suora è una grande viaggiatrice: nelle sue lettere, scritte durante i lunghi spostamenti, racconta di tempeste sull'oceano, di compagni di viaggio interessanti, di paesaggi meravigliosi e di usi sconosciuti.

Francesca Cabrini attraversa senza paura le Ande d'inverno in groppa a un mulo, compra un luna park in disarmo e lo smonta pezzo per pezzo per costruire con quel materiale un orfanotrofio a Los Angeles, soprattutto di-

fende con passione e tenacia la dignità degli italiani.

È dunque una donna piena di spirito e di coraggio quella a cui è stata intitolata la Stazione Centrale di Milano: sempre pronta ad aiutare tutti, senza distinzione di religione o di colore della pelle, e particolarmente attenta a difendere i diritti delle donne. Proprio la persona che ci voleva, nel nostro difficile mondo di oggi. ▲

Una curiosa coincidenza

Enzo Cogni

Ho appreso con piacere che la Stazione Centrale di Milano è stata intitolata alla Cabrini, nostra grande Santa lodigiana: sicuramente questo grande scalo ferroviario ha visto transitare milioni di migranti (di cui la Cabrini è patrona universale) alla ricerca di un futuro migliore.

Pensando alla Cabrini non si può dimenticare anche il Beato Scalabrini, che fu tra i primi in Italia ad avvertire l'esigenza di assistere gli emigranti in campo civile e religioso. A questo scopo, oltre ad enti di assistenza civile, fondò nel 1887 la Congregazione dei Missionari di S. Carlo (Scalabriniani).

"In Milano, parecchi anni or sono, fui spettatore di una scena, che mi lasciò nell'animo un'impressione di tristezza profonda.

Di passaggio alla stazione vidi la vasta sala, i portici laterali e la piazza adiacente invasi da tre o quattro centinaia di individui poveramente vestiti, divisi in gruppi diversi. Sulle loro facce abbronzate dal sole, solcate dalle rughe precoci, che suole imprimeva la privazione, traspariva il tumulto degli affetti che agitavano in quel momento il loro cuore. Erano vecchi curvati dall'età e dalle fatiche, uomini nel fiore della virilità, donne che traevano dietro o portavano in collo i loro bambini, fanciulli e giovinette tutti affratellati da un solo pensiero, tutti indirizzati ad una meta comune.

Erano emigranti. Appartenevano alle varie provincie dell'Alta Italia ed aspettavano con trepidazione che la vaporiera li portasse sulle sponde del Mediterraneo e di là nelle lontane Americhe ove speravano di trovare meno avversa la fortuna, meno ingrata la terra ai loro sudori.

Partivano, quei poveretti, alcuni chiamati da parenti che li avevano preceduti nell'esodo volontario, altri senza sapere precisamente ove fossero diretti, tratti da quel potente istinto che fa migrare gli uccelli. Andavano nell'America, ove c'era, lo sentirono ripetere tante volte, lavoro-ben retribuito per chiunque avesse braccia vigorose e buona volontà.

Non senza lagrime avevo essi detto addio al paesello natale, a cui li legavano tante dolci memorie; ma senza rimpianto si disponevano ad abbandonare la patria, poiché essi non la conoscevano che sotto due forme odiose, la leva e l'esattore, e perché per diseredato la patria è la terra che gli dà il pane, e laggiù lontano lontano speravano di trovarlo il pane, meno scarso se non meno sudato.

Partii commosso. Un'ondata di pensieri mesti mi faceva nodo al cuore. Chi sa qual cumulo di sciagure e di privazioni, pensai, fa loro parer dolce un passo tanto doloroso!... Quanti disinganni, quanti nuovi dolori prepara loro l'incerto avvenire? Quanti nella lotta per l'esistenza usciranno vittoriosi? Quanti soccomberanno fra i tumulti cittadini o nel silenzio del piano inabitato? Quanti, pur trovando il pane del corpo, verranno a mancare di quello dell'anima, non meno del primo necessario, e smarriranno in una vita tutta materiale, la fede de' loro padri?

Fu chiamato "Apostolo degli Emigranti" e riconosciuto "Padre dei Migranti" da Pio XII e da Giovanni Paolo II.

Con la "complicità" di papa Leone XIII lo Scalabrini riuscì a convincere la Cabrini ad indirizzare le sue Missionarie del Sacro Cuore non verso la Cina, ma a favore dell'assistenza agli emigrati negli Stati Uniti. Madre Cabrini accompagnò le prime suore negli Stati Uniti nel 1889.

Intendo sottolineare una curiosa coincidenza: proprio alla Stazione Centrale di Milano il Beato Scalabrini ebbe un incontro che lo impressionò e, nel tempo, lo spinse ad interessarsi tangibilmente del problema migratorio.

Riproporiamo alcuni stralci di come lo Scalabrini descrisse questo incontro. ▲

lontana e l'antica miseria del natio casolare, e soccombere finalmente senza che il rimpianto dei loro cari li consoli, senza che la parola della fede additi loro il premio che Iddio ha promesso ai buoni ed agli sventurati: E quelli che nella rude lotta per l'esistenza trionfano, eccoli, ohimè! Laggiù nell'isolamento, dimenticare affatto ogni nozione soprannaturale, ogni precetto di morale cristiana, e perdere ogni di più il sentimento religioso, non alimentato dalle pratiche di pietà, e lasciare che gl'istinti brutali prendano il posto delle aspirazioni più elevate.

Di fronte ad uno stato di cose così lacrimevole, io mi sono fatto sovente la domanda: come poter rimediarvi? E tutte le volte che mi accade di leggere su pei giornali qualche circolare governativa che mette le autorità ed il pubblico in guardia contro le arti di certi speculatori, i quali fanno vere razzie di schiavi bianchi per spingerli, ciechi strumenti di ingorde brame, lontano dalla terra natale col miraggio di facili e lautì guadagni; e quando da lettere di amici o da relazioni di viaggi rilevo che i paria degli emi-



Scalabrini alla stazione di Milano fine 1800

Da quel giorno la mente mi andò spesso a quegli infelici, e quella scena me ne richiama sempre un'altra non meno desolante, non veduta, ma intraveduta nelle lettere degli amici e nelle relazioni de' viaggiatori. Io li veggio quei meschinelli sbarcati su terra straniera, in mezzo ad un popolo che parla una lingua da loro non intesa, facili vittime di speculazioni disumane: li veggio bagnare coi loro sudori e con le loro lagrime un solco ingrato, una terra che esala miasmi pestilenziali; rotti dalle fatiche, consunti dalla febbre sospirare invano il cielo della patria

granti sono gli italiani, che i mestieri più vili, seppure vi può essere virtù nel lavoro, sono da loro esercitati; che i più abbandonati, e quindi i meno rispettati, sono i nostri connazionali, che migliaia e migliaia de' nostri fratelli vivono quasi senza difesa della patria lontana, oggetto di prepotenze troppo spesso impune, senza il conforto di una parola amica, allora, lo confesso, la vampa del rossore mi sale in volto, mi sento umiliato nella mia qualità di sacerdote e di italiano, e mi chieggo di nuovo: come venir loro in aiuto? ▲



Un esempio di catechesi interculturale della comunità cattolica italiana di Waiblingen.

Un'originale avventura pedagogica



piolatinato@yahoo.com.br

Graziano Tassello
Germania

In questo processo di rielaborazione delle loro scelte di vita, si sentono spesso sole. Si tratta, infatti, di un ambito in gran parte inesplorato.

Un esempio-sfida messo in atto nella comunità cattolica italiana di Sant'Antonio di Waiblingen.

A Waiblingen, città del distretto Rems-Murr del Baden-Württemberg, presso la comunità cattolica italiana di Sant'Antonio da Padova, guidata da P. Enrico Fregonese e dal diacono Thomas Raiser, un gruppo di animatori ha affrontato la sfida della formazione interculturale pubblicando un testo inteso come sussidio per i genitori.

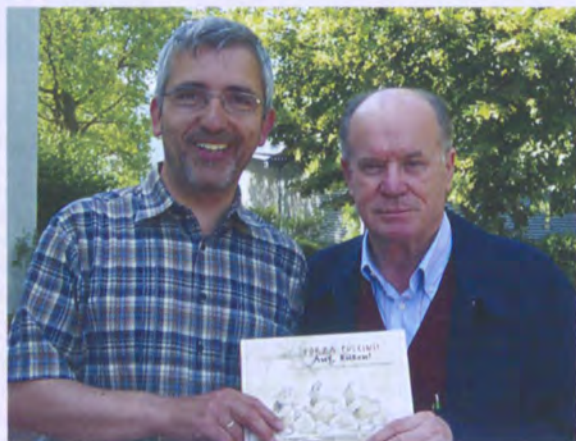
La guida si intitola *Forza pulcini! Auf, Küken!* I primi tre anni di vita, scritto in lingua italiana e tedesca. Il libro, curato da Inge Bosak, insegnante specializ-

zata per le scuole differenziali e ispettrice scolastica, Ileana Silva Werner, medico pediatra, e Thomas Raiser, animatore pastorale della comunità italiana, è corredato da originalissime illustrazioni di Geppino Capoa.

Il volume viene dato ai genitori quando si presentano negli uffici della Missione per chiedere il battesimo dei loro figli. Leggiamo nella lettera di presentazione del parroco, P. Enrico: "Ogni bambino neonato è un dono di Dio che ci ricorda che c'è la speranza. Ora inizia una nuova strada per voi come famiglia. Aiutare a far crescere un bambino è un incarico affascinante e particolare, ma porta anche delle responsabilità. Per aprire un buon futuro per i nostri bambini, ci vogliono genitori che comprendano ciò che è necessario fare fin dal-

In Germania le coppie di genitori italiani appartenenti alla seconda o terza generazione sono sempre più numerose.

Non vogliono rinunciare alla loro identità multipla ma spesso, soprattutto in ambito religioso, devono fare i conti con nuove sfide: come mantenere viva la fede nei figli senza rinunciare ai tratti originali della loro religiosità pur coltivando il desiderio di far parte, a pieno titolo, del tessuto ecclesiale e sociale.



La copertina del testo guida "Forza Pulcini"
Il diacono Thomas Raiser e P. Enrico Fregonese

l'inizio. Vi offriamo un'occasione particolare di completare e allargare le vostre conoscenze per quanto riguarda la formazione dei piccoli fin dall'inizio".

I curatori si soffermano sulle varie fasi della crescita del bambino, dalla gravidanza al terzo anno di vita. Spiegano che cosa significhi e che cosa comporti vivere ed educare in una situazione di bilinguismo.

Vengono infine proposte delle linee educative in campo religioso: "Fa bene ai bambini se sentono fin dall'inizio che 'La mia vita è bella. La mia vita ha senso. Posso avere fiducia. Dio veglia su di me e sulla mia famiglia'".

Viene sempre considerata con attenzione la matrice culturale dei genitori per cui i suggerimenti mirano al rispetto e alla trasmissione dei valori ritenuti importanti dai genitori.

In ambito religioso gli autori ricordano che "Le immagini di Gesù, dell'Angelo Custode, della Sacra Famiglia, delle statuette della Madonna o di altri Santi accompagnano la vita del bambino. Simboli come la corona d'Avvento, il presepio, le candele, il ramo di ulivo ci raccontano dell'amore di Dio e della sua fedeltà. I racconti della Bibbia dicono quanto è buono Dio con gli uomini. Ci sono Bibbie per bambini e libri di preghiere con immagini adatte ai bambini, a seconda dell'età e della capacità di comprensione. Leggete delle storie, raccontate delle storie, possibilmente ogni sera".

I genitori sono aiutati a interpretare i segnali e i gesti dei loro figli per guidarne la crescita umana e cristiana. Nella fase di sviluppo dal 12° al 24° mese, gli autori ricordano loro: "Chiamate con il loro nome le cose indicate dal vostro bambino. Rispondete alle sue domande. In questo modo contribuite a sviluppare il linguaggio del vostro bambino, e ne ampliate il lessico. Anche nello sviluppo del linguaggio ci sono moltissime variazioni che non devono preoccuparvi troppo. Nel

caso di bambini di famiglie bilingui può capitare che imparino a parlare un po' più tardi".

Ma non si tratta solo della consegna di un libro-ricordo, come si usa fare nella parrocchie in Germania in simili circostanze. Di fatto i colloqui preparatori al battesimo sono un'occasione per sollecitare i genitori a prendere parte a un cammino di formazione sull'educazione dei figli nei primi anni di vita, assieme ad altre coppie, con la supervisione di esperti.

In Germania ormai tutti riconoscono l'urgenza di investire nella formazione dei nuovi genitori per garantire un futuro migliore alle nuove generazioni italo-tedesche. L'idea del libro nasce, infatti, da un'analisi puntuale della situazione degli italiani nel Baden-Württemberg, del loro grado d'integrazione, del livello di scolarizzazione dei figli e dei mutamenti in campo religioso avvenuti in emigrazione.

Nel Baden-Württemberg si registra un numero ancora drammaticamente alto di ragazzi italiani presenti nelle classi differenziali. Il che proietta ombre negative sul loro futuro. La voglia di far lavorare subito i figli per favorire un guadagno immediato, li priva di quelle conoscenze indispensabili a un avanzamento sociale. E anche la famiglia italiana, che si riteneva un'istituzione saldissima, sta subendo grossi contraccolpi.

A fronte di questa situazione, per molti versi critica, il libro vuole essere un segnale di speranza. Al posto della rassegnazione, si vogliono aiutare i nuovi genitori a intraprendere un cammino nuovo, incoraggiandoli a puntare sulla formazione dei loro figli fin dall'inizio.

È interessante notare come questa iniziativa parta da una Missione, che tuttora in Germania rimane un punto di contatto e di incontro indispensabile per la stragrande maggioranza dei connazionali, anche delle secon-

de e terze generazioni. Puntando sulla formazione specifica dei nuovi genitori non solo in campo religioso, la Missione si trasforma in agente provocatore.

I genitori sono rimessi al centro e diventano dei moltiplicatori: un nucleo di coppie capaci di andare controcorrente e di ipotizzare un futuro diverso per la comunità italiana.

Il corso per i genitori, che utilizza il modello Stärke, è sostenuto da FBS-Mehrgenerationenhaus Waiblingen, la Caritas, la Kath. Erwachsenenbildung e il Progetto Scuola di Stuttgart.

Ogni gruppo comprende otto coppie di genitori che scelgono, al loro interno, un coordinatore mentre gli esperti, che devono essere bilingui, sono indicati dai responsabili.

L'iniziativa sta suscitando ampio interesse non solo presso i decanati della diocesi, ma anche presso le istituzioni civili sempre più attente a un processo di integrazione riuscita.

I curatori svelano la loro passione per questa avvincente e originale avventura pedagogica, citando il sommo poeta: "Tre cose ci sono rimaste del Paradiso: le stelle, i fiori e i bambini". ▲

Affidiamo alla Bontà del Padre

Il papà e il nipote dei Padri Sergio e Mario Geremia

Il papà di P. Franco Lacanaria

La mamma del Ch. Luc Nguyen

La sorella di P. Angelo Risoli

Il fratello di P. Giancarlo Rizzinelli

Il signor **Antonio Stella** zio di P. Livio Stella

La signora **Carla Peroni**



**Ultimo sabato
del mese
SANTA MESSA
per i defunti
e per i benefattori
delle opere
missionarie**

Pietro Berti

emigrato esemplare



Pietro Berti



Mario Stefani
Francia

battendo durante la guerra in Jugoslavia.

Terminata questa, trovò solo miseria e disoccupazione, per cui, nel '47, emigrò in Francia, da solo. Per 3 anni lavorò come manovale nella muratura per la costruzione. Tornato in Italia, dopo 9 mesi di fidanzamento, nel 1950 sposò Aurelia Vittoria e dopo 20 giorni e la benedizione paterna la portò in Francia.

Passò dal dipartimento dell'Aude a quello del Rodano, cambiando spesso di residenza, ma sempre impiegato in lavori agricoli o di giardinaggio. Era convinto che solo all'aria aperta avrebbe potuto vivere; non voleva l'ambiente chiuso di un'officina, anche se la paga era una miseria. Nonostante, nel 1960, è costretto a lavorare in una fabbrica di imballaggio metallico. Lì non solo conobbe il mondo operaio (la "classe ouvrière") ma l'ha sposato in pieno. Ha subito fatto parte del sindacato (rosso) della

C.G.T., ma al tempo stesso dell'A.C.O. (Azione Cattolica Operaia), senza disdegnare, specie dopo la pensione, di appartenere ai gruppi di S. Vincenzo per la visita ai malati e il soccorso ai bisognosi.

Pietro ha fatto della sua vita una sintesi rara del tesoro culturale e religioso, che gli era originario, con il mondo francese, ove Dio lo aveva portato a vivere.

Nella scala operaia apparteneva all'ultimo gradino: semplice operaio, nonostante una buona cultura acquisita in gioventù e coltivata durante tutta la vita, soprattutto con la lettura. Non era di cultura francese, ma lesse molto, quindi conobbe bene la storia, la geografia e la cultura generale. Leggeva anche libri di spiritualità. In italiano ed in francese, senza differenza. Aveva una grande avidità di sapere, di capire.

Venite qui, figlioli, perché devo benedirvi, prima che partiate per la Francia". Era papà Ottavio, che con tono patriarcale pronunciò quelle fatidiche parole, rivolte al figlio Pietro ed alla sua giovane sposa Aurelia Vittoria.

Eravamo all'inizio del 1950, a Tezze (VI) un piccolo paese del Veneto ancora con le ferite inferte dalla recente guerra e che vedeva molti dei suoi figli partire per l'estero a cercare fortuna.

Pietro vi era nato nel 1917, da una modesta famiglia di contadini. Dopo le elementari ed altri 5 anni di studio, interrotti da grave malattia, è seguito il periodo di servizio militare com-



La città di Lione

Tale sensibilità lo ha portato ad avere uno spirito molto aperto a tutti e a preferire i piccoli, i poveri, gli ultimi. Un musulmano, alla sua morte, ha testimoniato che al suo primo giorno di lavoro, l'unico operaio che gli è andato incontro per accoglierlo e stringergli la mano è stato Pietro.

Questa apertura lo ha portato a porsi in prima linea nella lotta per la giustizia e la verità. Già da giovane recluta, di fronte ad un'ingiustizia subita da un commilitone, nonostante il silenzio di tutti gli altri, era uscito dalla fila per testimoniare in favore del commilitone, contro l'ingiusta accusa di un graduato.

Da operaio, durante la grande crisi sociale del 1968, con totale solidarietà coi compagni di lavoro, ha fatto parte dei picchetti di scioperanti. E questo non gli impediva la sera, tornato a casa, di recitare fedelmente il rosario con la famiglia.

Gli ultimi anni della sua vita li ha trascorsi a Oullin, a 8 km dal centro di Lione, quando già i 5 figli erano tutti sistemati. È deceduto il 22 ottobre 1998 all'ospedale di Lione-Sud.

Quando era in pensione trascorreva il suo tempo nel coltivare l'orto, nell'occuparsi dei numerosi nipotini, nella visita ai malati, portando loro anche la comunione. La lettura restava l'occupazione principale. Era questa che lo faceva vibrare in occasione dei grandi avvenimenti o dei drammi dell'umanità.

Era particolarmente aperto all'incontro coi musulmani, che qui in Francia sono numerosi.

Quando, dopo la sua morte, fu chiesto ai figli di scegliere il posto della sua tomba, questi non esitarono a prenderne uno che nessuno voleva, perché vicino ad un musulmano, pensando che papà avrebbe fatto la stessa scelta. Gli stranieri, gli uomini di colore, i musulmani, gli ultimi erano stati sempre i suoi preferiti.

Eppure era un grande patriota italiano. Era un repubblicano.

Al referendum, dopo la guerra, per la monarchia o repubblica era arrivato ad andar a strappare i manifesti in favore dei Savoia.

Era molto attaccato alla Missione Cattolica Italiana. Partecipava a tutte le sue iniziative: pellegrinaggi, ritiri, gite ecc.

Era pure molto legato ai Missionari Scalabriniani. Suo fratello P. Antonio era uno di questi, ma per la cagionevole salute è stato sempre molto ritirato, deceduto qualche anno prima di lui nella Casa Scalabriniana Maria Assunta di Arco (Trento).

Nel testamento spirituale ha lasciato scritto: "Ringrazio Dio che in questa terra di Francia ho incontrato i Missionari Scalabriniani che, oltre ad aiutarci materialmente, hanno saputo mantenere la fede in noi emigrati".

Non perdeva la Messa domenicale per nessun motivo e da pensionato vi andava anche in settimana.

Ha iniziato a frequentare la Missione Cattolica Italiana di Lione appena arrivato nella regione, fin dal 1952. Nonostante il suo legame con la Missione e con gli Scalabriniani, era ugualmente in contatto amichevole con la

parrocchia francese, in cui, di volta in volta, abitava. Tale sintesi è davvero rarissima ed è indubbio segno di grande intelligenza e di fede.

Come personalità Pietro era molto esigente, pignolo, talvolta anche troppo. Dai figli esigeva la precisione, ordine e puntualità. Il dovere era il dovere!

In occasione del suo 80° compleanno, stese di sua pugno il "testamento spirituale". Diceva tra l'altro: "Domando di morire da cristiano, coi Sacramenti della Chiesa Cattolica ed Apostolica. Voglio funerali semplici, colla Messa. Niente fiori, ma preghiere... Ringrazio il Signore... la Vergine Maria, i miei genitori, profondamente cristiani e praticanti... la meravigliosa sposa che mi ha dato e i 5 figli", ai quali "lasciamo l'esempio che abbiamo cercato di darvi".

"Mantenete salda la vostra fede. Non vi lasciate affogare nel benessere della vita materiale, ma fate prima di tutto il vostro dovere di cristiani praticanti, per dare così esempio ai figli che il Signore vi ha concesso. Solo così un giorno ci ritroveremo tutti uniti in cielo...". ▲

Due giganti



Era un uomo che non esitava nell'azione, non si divideva, non arretra e in tutti i suoi gesti impiegava tutta la forza delle proprie convinzioni, tutta l'energia della propria volontà, l'integrità del suo carattere: insomma, tutto ciò in pienezza! Con queste calorose parole monsignor Scalabrini presentava la figura di San Carlo Borromeo, protettore dei Missionari Scalabriniani, voluti a sua immagine e somiglianza. Grande ambizione. Per questo il 4 novembre 2010 tutti gli scalabriniani hanno celebrato la festa di San Carlo. Nonostante tre secoli separino il Borromeo dallo Scalabrini, due giganti della Chiesa, essi hanno molte cose in comune: la vicinanza a Dio, la prossimità al loro popolo, l'attenzione appa-

sionata ai più abbandonati nella società. Non hanno in ciò risparmiato tempo o energie. In questo clima è stata celebrata la festa del Santo patrono San Carlo in fraternità tra ricordi, condivisione e progetti nuovi. Ricordando, così, che se il mondo vuole progredire ha bisogno di rivoluzionari come il santo milanese. ▲

Eduardo Pizzutti



Padre Velasio De Paolis cardinale

Benedetto XVI nella Basilica Vaticana, in occasione della creazione dei 24 nuovi cardinali, ha detto loro: "Il modello indicato da Gesù ... è quello del servizio, non dell'oppressione e del dominio... Nella Chiesa nessuno è padrone, ma tutti sono chiamati, tutti sono inviati, tutti sono raggiunti e guidati dalla grazia divina". "È un messaggio, ha aggiunto, che vale per gli Apostoli, vale per tutta la Chiesa, vale soprattutto per coloro che hanno compiti di guida nel Popolo di Dio. Non è la logica del dominio... ma la logica del chinarsi

per lavare i piedi, la logica del servizio, la logica della Croce che è alla base di ogni esercizio dell'autorità".

Tra i 24 nuovi porporati il confratello scalabriniano Velasio De Paolis, il primo cardinale della Congregazione. Attualmente ricopre la carica di Presidente della Prefettura degli Affari Economici della Santa Sede.

Nel servizio alla Chiesa e alla Congregazione il Card. De Paolis ha ricoperto importanti ruoli nei quali ha sempre dato prova delle

1. Con P. Carmelo Hernández, Mons. S. Tomasi, P. Sergio Geremia, Superiore generale e P. Livio Stella
2. Con il fratello P. Loreto
3. Con P. Domenico Rodighiero, compagno di Ordinazione Sacerdotale e P. Lorenzo Bosa compagno di studio a Piacenza
4. Con Mons. Lawrence Sabatini e Mons. Silvano Tomasi
5. Con alcuni teologi scalabriniani studenti presso il SIMI di Roma

L'imposizione del Berretto cardinalizio





Con la sua comunità religiosa



La consegna dell'Anello



sue doti umane, religiose e di profonda cultura.

È nato a Sonnino (LT) il 19 settembre 1935. Dopo le scuole elementari ha seguito il fratello P. Loreto e ambedue hanno percorso il cammino in preparazione alla vita sacerdotale e missionaria negli istituti scalabriniani d'Italia. Dopo l'ordinazione sacerdotale avvenuta a Piacenza il 18 marzo 1961, ha completato gli studi presso le Università di Roma. Ha ottenuto il dottorato in Diritto

Canonico e la Laurea in Giurisprudenza. Fu consacrato vescovo il 20 gennaio 2004 e creato cardinale il 20 novembre 2010.

È stato un insigne professore di Diritto Canonico presso le Pontificie Università Gregoriana e Urbaniana, Segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica. È tuttora consulente di diversi Dicasteri della Curia Romana e Delegato Pontificio per i Legionari di Cristo. È autore di vari articoli, monografie, manuali e libri, tra cui "La vita consacrata nella Chiesa".

A livello di Congregazione ha ricoperto per vari anni il ruolo di Consigliere e Procuratore generale. Pubblichiamo alcune immagini scattate in occasione della sua elezione cardinalizia e alla visita che ha realizzato alla comunità e sede scalabriniana di Roma, dove ha vissuto per molti anni. Gli auguriamo che il suo importante servizio alla Chiesa e alla Congregazione sia fecondo ancora per molti anni. ▲





Altri tempi



Gli anniversari



Pietro Manca

Italia

Pagine di vita

80° dell'Istituto Scalabrini di Bassano del Grappa

Se i portici del "Seminario Scalabrini-Tirondola", oggi "Centro Missionario Scalabrini", potessero parlare racconterebbero, con dovizia di dati, gli eventi cruciali vissuti in 80 anni.

Ma con i se non si scrive la storia. Tantomeno potranno mai "raccontarla" le mura di un edificio. Solo i missionari, seminaristi, ex-alunni e laici che hanno frequentato e continuano a frequentare il nuovo centro possono contribuire a stilare pagine di vita... lunga ormai otto decenni.

L'attuale struttura, inaugurata nel 1930 (così come ricorda l'epigrafe posta all'entrata principale dell'Istituto), è stata il punto di riferimento per la for-

mazione umana, religiosa e morale di centinaia di giovani che hanno frequentato la scuola media, in qualità di seminaristi ed oggi missionari nel mondo.

Tanti anche gli ex-allievi che ancora oggi tornano sotto i portici del seminario per rincontrare i propri formatori, ora in "pensione" presso la residenza "San Raffaele".

Nel corso di 80 anni molte sono le tappe raggiunte, con non pochi sacrifici e tra non poche difficoltà (basta ricordare per tutti i tragici eventi della Seconda Guerra Mondiale che hanno coinvolto anche la struttura del seminario).

Abbiamo incontrato il superiore, P. Bernardo Zonta, nel suo

studio che, rivolto verso il cortile guarda fino al "ponte vecchio, il ponte degli Alpini", non ha rinunciato a farsi simpaticamente "interrogare!".

Prendo spunto dal panorama che si gusta durante un tiepido pomeriggio autunnale per chie-



P. Bernardo Zonta

Ritratto della pittrice Glusi Scaglia



La preghiera nella residenza San Raffaele



I giovani oggi



Guardando verso il Ponte degli Alpini



I genitori dei missionari

dere: "P. Bernardo prova a fare per noi un bilancio della presenza missionaria scalabriniana a Bassano del Grappa".

"Sono trascorsi ormai ottant'anni dalla nascita di questo istituto. I tempi di P. Tirondola sono ormai lontani, ma credo che in questi lunghi anni siamo riusciti a lasciare una traccia della nostra presenza. Mi piace ricordare l'impegno dei missionari vocazionisti, alcuni dei quali vivono ora presso la residenza "San Raffaele" e nella comunità di Arco (TN).

La loro dedizione, unitamente a quella dei formatori ed educatori del seminario, ha contribuito alla crescita spirituale di sacerdoti missionari - un tempo per gli italiani oggi per tutti i popoli in mobilità - nei vari continenti, ove la Congregazione si è diffusa.

Abbiamo offerto un ulteriore segno del carisma scalabriniano negli anni Novanta del secolo scorso con la nascita del Centro di Accoglienza per gli immigrati

extracomunitari. Si è offerta l'opportunità di una casa a tanti fratelli poveri.

Oggi l'emergenza è terminata e dedichiamo le nostre energie per un'accoglienza legata alla possibilità di un'abitazione stabile e confortevole con la Cooperativa 'Scalabrini'.

Non va dimenticato, in questo ambito, l'apporto costruttivo dei laici che ci coadiuvano in queste attività di volontariato, a loro il mio... il nostro ringraziamento. Quest'anno, è bene ricordare, compie 80 anni anche il nostro 'artistico e bel presepio', che ripercorre con diverse scene la storia della salvezza".

Mentre parla di queste cose, il volto di P. Bernardo si illumina, mi riferisce di qualche personale aneddoto legato agli anni di studio... e di qualche compagno di banco oggi divenuto "illustre".

Ma, intanto incalzo: "Il calo delle vocazioni ha reso poco conveniente mantenere attivo il seminario. La vocazione all'accoglienza ed all'ospitalità, però,

non ha avuto mai momenti di stasi. E chiediamo: "Come è organizzata oggi la vita e l'attività del Centro Missionario?".

"Sì, col fine degli anni Novanta è terminata la nostra esperienza di seminario, e le attività hanno subito una significativa trasformazione. Provo a fare una sintesi. Il Centro Missionario, dicevamo all'inizio, ospita la Residenza 'San Raffaele' ove risiedono ventiquattro missionari 'in pensione', ritornati dopo una vita offerta a bene dei migranti.

Questi sono seguiti da P. Ampelio Bortolato. P. Renato Famingo si interessa della pastorale giovanile vocazionale scalabriniana sul territorio.

P. Mauro Lazzarato è direttore della Migrantes della diocesi di Vicenza e segue, inoltre, le comunità filippina, nigeriana, ghanese, ucraina e brasiliana del nostro Centro.

Negli ultimi anni, in accordo con la direzione regionale, abbiamo dato maggior vita alla casa per ferie: una parte dell'edificio è



Formazione vocazionale



Come trovarsi

stata 'attrezzata' ed ammodernata per ospitare chi per lavoro o per vacanza ce ne faccia domanda. Abbiamo anche noi bisogno di poter mantenere viva ed attiva l'intera struttura. Siamo soddisfatti del lavoro svolto... i più ritornano con gratitudine e sono nate diverse amicizie".

Mentre conversiamo siamo interrotti dal frastuono degli operai che stanno concludendo i lavori del nuovo ascensore.

"Non voglio disturbarti oltre. Ma voglio porre un'ultima domanda: quali le prospettive per i prossimi 80 anni?"

"Io sicuramente non vivrò tutti i prossimi ottant'anni (segue un lungo sorriso!). Mi piacerebbe, però, che la nostra realtà bassanese divenisse un luogo di condivisione, di scambio di idee, di progetti, di familiarità per gli immigrati e non solo. L'accoglienza non ha sensi unici.

Dalla sua fondazione il Seminario Scalabrini ha formato missionari per gli emigrati italiani. Oggi il nostro compito è di educare alla multiculturalità. Il Centro Missionario deve fornire stimoli nuovi alla società, alle comunità parrocchiali, ed in generale al territorio bassanese per rendere sempre più efficace il processo di integrazione dei cittadini stranieri.

Questo è l'obiettivo principale che ci prefiggiamo per il futuro. Tutti gli ultimi, quelli indicati dal Vangelo, i nostri prossimi... sono loro i destinatari privilegiati della pastorale scalabriniana, perché in essi possiamo incontrare il volto di Dio".

La nostra intervista si chiude col calare del sole. Oltre il 'ponte vecchio, degli Alpini', rossi cumuli nubi fungono da meraviglioso sfondo al centro storico della città ai piedi del Grappa... con lo sguardo rivolto verso il cielo carminio salutiamo il nostro gentile interlocutore ed auguriamo che i progetti della bella comunità bassanese possano realizzarsi interamente! ▲



**Missionari di Europa e Africa
in Assemblea Annuale a Fatima**

All'ombra della Cova da Iria

Portogallo



Pio Fantinato

Il Santuario di Fatima ha accolto quest'anno, dal 27 al 30 settembre, l'Assemblea Regionale dei Missionari Scalabriniani, che operano nelle diverse Missioni di Europa e Africa. È la prima volta che questo si realizza fuori dell'Italia. Ci è sembrato una decisione indovinata.

La gioia, che si leggeva nel volto di molti confratelli, trasmetteva fiducia e speranza. Diversi Padri vedevano Fatima per la prima volta, scoprendo una profonda spiritualità in tanti pellegrini, che sostavano lungamente nella Cappellina delle Apparizioni.

Abbiamo chiesto alla Madonna Pellegrina di Fatima la sua protezione materna sui migranti e sul nostro lavoro pastorale. Abbiamo ringraziato quello che è stato fatto sotto l'impulso dell'attuale Direzione Regionale e abbiamo chiesto che la Madonna ci guidasse e ci aiutasse nei prossimi anni. C'erano confratelli venuti da tutta l'Europa e dall'Africa: Portogallo, Spagna, Francia, Belgio, Lussemburgo, Inghilterra,

Svizzera, Germania, Italia, Africa del Sud. Erano circa ottanta Missionari che, nelle riunioni programmate, nei lavori previsti e nella preghiera, hanno rinnovato il loro impegno scalabriniano. Hanno avuto l'occasione di visitare Lisbona, conoscere un poco questa nazione, così marcata nei secoli dalla migrazione e dal grande lavoro missionario di evangelizzazione nell'America, nell'Africa e nell'Asia.

I confratelli hanno potuto visitare la parrocchia scalabriniana di Amora, vederne il lavoro e le opere in Portogallo.

Vi operano i Missionari Pedro Granzotto, Leone Orlando e Pio Fantinato. Una solenne concele-





brazione nella nuova chiesa di Amora, dedicata al Beato Fondatore Scalabrini, presieduta dal vescovo della Diocesi e presidente della Conferenza sulla Migrazione Portoghese e dal Direttore dell'opera Cattolica Portoghese per i Migranti (OCPM), hanno certamente arricchito il programma dei lavori dell'Assemblea di quest'anno.

I lavori si sono conclusi a Fatima, con la rinnovazione dei Voti Religiosi nella Cappella delle Apparizioni. Per tutti sono state giornate indimenticabili. ▲



Rio Grande Brasile

Porto Novo



I Padri Luiz Fernando, Giovanni Corso, Heitor Di Domenico e (sotto) con il signor Nunzio e il capitano Gennaro



La soprintendenza del Porto di Rio Grande ha messo a disposizione nella banchina del porto stesso una sala dove la Chiesa Cattolica e quella Luterana hanno la possibilità di venire in contatto con i marinai che, dopo lunghi periodi trascorsi in alto mare, sbarcano per alcuni giorni di riposo. La presenza dei Missionari Scalabriniani, a cui è stato affidato da oltre un anno l'importante servizio ecclesiale dell'Apostolato del Mare del Porto Novo di Rio Grande, è reso così più facile potendo venire in contatto sia con i marinai come con gli scaricatori e loro famiglie. Nel "Center of seafarers" (Centro dei marittimi), così è stato chiamato lo spazio riservato per la loro assistenza, i Missionari offrono quei servizi che caratterizzano le sedi dell'Apostolato del Mare presenti nei grandi porti dei cinque continenti. Il Centro diviene così, anche per pochi giorni, la casa e luogo di incontro per chi per lunghi periodi soffre la solitudine e la distanza dai propri cari. I vari servizi permettono ai marittimi sbarcati comunicarsi facilmente con i propri familiari e cogliere l'occasione per prendere parte ai servizi religiosi di cui sono privi durante la navigazione. ▲



Eduardo Pizzutti

epizzutti@hotmail.com

Encantado! Mi chiamo Eduardo, studente di teologia, brasileiro, ma di sangue italiano, anzi trevisano, a dire la verità... Sono nato ventisei anni fa in un magnifico paese, fatto di vigne, di colline e di sole del Rio Grande do Sul, chiamato Guaporé.

Un frutto originale

La regione dove sono nato, alla fine '800 fu colonizzata dagli italiani - tra cui anche il mio bisnonno Fedele, arrivato da piccolo qui con i suoi genitori - partiti in massa, piangendo e sognando su immensi bastimenti, da Genova.

Il beato fondatore, G. B. Scalabrini, li chiamava "i figli del lavoro e della miseria". Ma anche, veramente, della disillusione.

Tante comunità di italiani in Brasile sono state fortunatamente accompagnate nelle loro necessità spirituali, sociali e culturali dai Missionari Scalabriniani, attraverso parrocchie, scuole, ospedali, giornali e radio. Presenza bella e forte, che continua ancora oggi a dare i suoi frutti...

In questo ambiente, a contatto con tanti missionari e seminaristi scalabriniani del mio stesso paese, mi sono sentito anch'io, un giorno, chiamare dal Signore. Quasi come un loro frutto originale. Egli mi invitava a impegnarmi a una vita religiosa e missionaria come loro.

Così, nel 2002, sono entrato in seminario e dopo qualche anno dal Brasile sono venuto a vivere per i miei studi teologici



Incontro di tre diverse comunità: italiani, portoghesi e filippini



proprio nella città del Papa, a Roma... e non mi sembrava vero!

Ora, sono qui per un anno di stage pastorale, a Londra, Brixton Road. Per questa nuova tappa di formazione mi trovo ancora più al nord del mondo, ancora un altro punto di vista differente...

L'atmosfera multiculturale londinese nel fare questa esperienza è particolarmente positiva e stimolante. Noi Scalabriniani, infatti, siamo chiamati ad annunciare e vivere il Vangelo come uomini di comunione nel mondo delle migrazioni, un pianeta sempre multiculturale.

Così, al Centro Scalabriniani, ogni domenica incontro tre diverse comunità: gli italiani, - i pionieri della casa, all'origine della nostra missione - una vivace comunità filippina e un'altra numerosa di origine portoghese.

In queste presenze può sembrare, a volte, faticoso accettare il diverso, perché siamo spinti da

necessità comuni e dobbiamo condividere gli stessi spazi, gli orari, la chiesa e le cose. Condividiamo tuttavia, in particolar modo, la stessa fede e l'esperienza originale di una vita di emigrazione.

Il Natale ci ha portato a celebrare la nascita di un bambino inserito anche lui in una tradizione e una cultura particolari, medio-orientali, ma venuto per rivelare a tutti l'unica umanità che palpita sotto la pelle di culture diverse. Sì, siamo tutti figli dello stesso Padre. Ed è la fratellanza il nostro carisma.

Per questo posso dire che qui mi trovo "a casa", anche se sono un brasiliano che vive circondato da italiani, filippini, portoghesi e... inglesi! Una casa che ormai per me si è fatta ben grande, più di quanto immaginavo. Per cui, è sorridendo che ogni tanto mi ripeto un vecchio proverbio imparato da piccolo: "O mundo è grande, mas Brasil è maior!". ▲

Gli italiani nel mondo

Il "Rapporto Italiani nel Mondo", promosso dalla Fondazione Migrantes, fotografa anche quest'anno in 54 capitoli la variegata realtà degli italiani che risiedono all'estero. E senza dubbio uno strumento prezioso che fornisce degli "spunti notevoli" di riflessione, e "una miniera enorme di notizie, dati ed esperienze". Il volume presenta i flussi e le presenze tra storia e attualità, gli aspetti socio-culturali, socio-economici e quelli religiosi-pastorali e si chiude con una ricca appendice statistica con schede regionali e provinciali e tabelle riassuntive che racchiudono le principali disaggregazioni.

Dal 2006 sono cresciuti del 30% gli italiani residenti all'estero ed iscritti all'Aire, passando da 3.106.251 a 4.028.370, una cifra che rappresenta il 6,7% degli oltre 60 milioni di residenti in Italia. Tra i Paesi di insediamento, l'Argentina e la Germania superano entrambe oltre le 600 mila unità; la Svizzera mezzo milione, la Francia 370 mila, il Brasile 273 mila, altri Paesi poco oltre le 100 mila unità. ▲

In Inghilterra gli Scalabriniani iniziano la loro presenza presso le comunità italiane nel lontano 1954 a Bedford, per poi espandersi nell'area di Peterborough (1957) e nel 1966 a Londra, precisamente nella diocesi di Southwark. Nel 1971 l'attenzione pastorale si estende alle comunità del Surrey e del Sussex, stabilendo una posizione pastorale a Woking, dove si era stabilita una comunità italiana, in particolare siciliana.

Tra i nostri pionieri in questa stressante ed entusiasta opera di espansione si ricordano in particolare i Missionari Ugo Cavicchi, Giambattista Sacchetti, Angelo Susin, Silvano Bertapelle, Giovanni Alessi, Luigi Bertollo, Mario Dalla Costa.

Nel 1983 per opera di P. Alberto Vico viene aperta Villa Scalabriniani, una casa di riposo per

anziani italiani situata a Shenley nella contea dell'Hertfordshire.

Già dagli anni '60, per venire incontro alle continue migrazioni di giovani a Londra, inizia la sua attività un ostello femminile con l'accompagnamento umano e spirituale delle Suore Dorotee di Bergamo e un asilo per i bambini italiani.

Dal 1948 il giornale "La Voce degli Italiani" spiega la sua azione di collegamento, di informazione e di sponsorship per una comunità italiana sempre viva e dinamica.

Gli Scalabriniani di oltre Manica



Da sinistra: Eduardo Pizzutti, P. Francesco Buttazzo, P. Alberto Vico, P. Mario Dalla Costa, P. Renato Zilio, P. Pietro Celotto, P. Jake Dicto.

Alla comunità italiana di Londra si aggiunge dal 2.000 una comunità filippina e dal 2005 una comunità portoghese, prevalentemente di provenienza dall'isola di Madeira. Si ritrovano ogni fine settimana al Centro Scalabriniani di Brixton Road per celebrare, riflettere o condividere anche momenti conviviali e folclorici.

La missione degli Scalabriniani in questo modo non solo continua tra gli italiani, ma si apre a nuove comunità di migranti nello spirito dell'apertura all'altro, alla sua differenza e alle sue ricchezze umane e spirituali.

Essa tende a diventare in una società multiculturale a volte contrapposta come quella inglese un luogo di comunione e di incontro tra uomini e culture differenti.

Tramite momenti o iniziative vissuti insieme come processioni, celebrazioni intercomunitarie, incontri... si dà vita a una pastorale intercomunitaria tra migranti, in nome di un carisma che si fa segno dei valori del regno di Dio. ▲

Chiesa e migrazioni

Intolleranza religiosa

Anche l'anno che chiude le porte è stato segnato, purtroppo, dalla persecuzione, dalla discriminazione, da terribili atti di violenza e di intolleranza religiosa.

Il mio pensiero si rivolge in particolare alla cara terra dell'Iraq, che nel suo cammino verso l'auspicata stabilità e riconciliazione continua ad essere scenario di violenze e attentati. Vengono alla memoria le recenti sofferenze della comunità cristiana, e, in modo speciale, il vile attacco contro la Cattedrale siriano-cattolica "Nostra Signora del Perpetuo Soccorso" a Baghdad, dove, il 31 ottobre scorso, sono stati uccisi due sacerdoti e più di cinquanta fedeli, mentre erano riuniti per la celebrazione della Santa Messa. Ad esso hanno fatto seguito, nei giorni successivi, altri attacchi, anche a case private, suscitando paura nella comunità cristiana ed il desiderio, da parte di molti dei suoi membri, di emigrare alla ricerca di migliori condizioni di vita. A loro manifesto la mia vicinanza e quella di tutta la Chiesa, sentimento che ha visto una concreta espressione nella recente Assemblea Speciale per il Medio Oriente del Sinodo dei Vescovi. Da tale Assise è giunto un incoraggiamento alle comunità cattoliche in Iraq e in tutto il Medio Oriente a vivere la comunione e a continuare ad offrire una coraggiosa testimonianza di fede in quelle terre...

Risulta doloroso constatare che in alcune regioni del mondo non è possibile professare ed esprimere liberamente la propria religione, se non a rischio della vita e della libertà personale. In altre regioni vi sono forme più silenziose e sofisticate di pregiudizio e di opposizione verso i credenti e i simboli religiosi. I cristiani sono attualmente il gruppo religioso che soffre il maggior numero di persecuzioni a motivo della propria fede. Tanti subiscono quotidianamente offese e vivono spesso nella paura a causa della loro ricerca della verità, della loro fede in Gesù Cristo e del loro sincero appello perché sia riconosciuta la libertà religiosa. Tutto ciò non può essere accettato, perché costituisce un'offesa a Dio e alla dignità umana; inoltre, è una minaccia alla sicurezza e alla pace e impedisce la realizzazione di un autentico sviluppo umano integrale.

Nella libertà religiosa, infatti, trova espressione la specificità della persona umana, che per essa può ordinare la propria vita personale e sociale a Dio, alla cui luce si comprendono pienamente l'identità, il senso e il fine della persona. Negare o limitare in maniera arbitraria tale libertà significa coltivare una visione riduttiva della persona umana; oscurare il ruolo pubblico della religione significa generare una società ingiusta, poiché non proporzionata alla vera natura della persona umana; ciò significa rendere impossibile l'affermazione di una pace autentica e duratura di tutta la famiglia umana. ▲ (dal Messaggio di Benedetto XVI per la Giornata della Pace 2011)

Impegno civico

Il 18 dicembre è stata celebrata la XI Giornata Internazionale del Migrante indetta dalle Nazioni Unite. La data del 18 dicembre fa riferimento allo stesso giorno del 1990, quando le Nazioni Unite adottarono la Convenzione Internazionale sulla protezione dei diritti per tutti i Lavoratori Migranti e le loro Famiglie.

Finora nessun paese dell'Unione Europea, dove cresce la xenofobia e il razzismo, ha firmato questo strumento di protezione internazionale. Nel continente americano non accennano a diminuire i flussi migratori dal Sud e Centro verso Stati Uniti e Canada, passando attraverso il "corridoio" del Messico. Il loro è uno dei viaggi più pericolosi al mondo. Migliaia di migranti vengono rapiti, minacciati, picchiati, torturati e a volte uccisi da bande criminali.

La situazione è stata resa presente dallo Scalabrini International Migration Network (SIMN) in occasione del 13° ciclo di sessioni del Comitato per la Protezione dei Diritti dei Lavoratori Migranti e delle loro famiglie, svoltosi a Ginevra dal 22

novembre al 3 dicembre 2010. Sono intervenuti gli Scalabriniani P. Leonir Chiarello, direttore esecutivo del SIMN e P. Flor M. Rigoni, direttore della "Rete Casa del Migrante" in Messico, che hanno segnalato in particolare alcune "lacune ataviche" di alcune leggi rispetto alla cultura della dignità e dei diritti umani dei migranti, rifugiati, sfollati interni, marittimi e hanno auspicato una crescente cooperazione tra le organizzazioni che operano per la loro protezione. Hanno, infine, riaffermato il loro impegno civico di partecipazione alla campagna mondiale per la ratificazione della Convenzione dell'ONU per la Protezione dei Migranti. ▲

Chiesa che accoglie

Il 23 novembre 2010 nella sede dei Missionari Scalabriniani di Loreto (AN) ha avuto luogo un incontro di 30 parroci delle tredici diocesi marchigiane che hanno nella loro giurisdizione sacerdoti collaboratori di origine non italiana.

L'incontro è stato organizzato dalla Commissione Regionale Marche e da Missioni Marche con lo scopo di studiare i motivi per cui molti di essi scelgono l'Italia per svolgere attività apostoliche e missionarie.

Nell'esame ne sono sorti vari, tra cui: un autentico spirito missionario, la possibilità di continuare gli studi nelle università, la fuga da situazioni difficili e, non ultima, per motivi economici. Per la Chiesa che è in Italia la loro presenza può sopperire il calo delle vocazioni, motivare i propri orizzonti in una pastorale consolidata da secoli e assicurare la loro presenza missionaria tra le comunità etniche da cui provengono e a cui in qualche modo rimangono legati.

Ci si è chiesti quale sia la forma migliore di comunione ecclesiale e di collaborazione mutua perché questa presenza sia benefica sia per le Chiese locali sia per quelle da cui provengono e, infine, per il loro bene e per il bene delle popolazioni ai quali dedicano la loro attività pastorale.

Il rispetto delle culture, anche tra sacerdoti, la comprensione e il superamento di iniziali incomprensioni devono essere superate soprattutto con la mutua conoscenza, il dialogo e la fraterna collaborazione. ▲

(da una relazione di Gianni Fanzolato)



1985

2010

25°

Il 28 novembre 2010 la Casa di Formazione Scalabrini di Manila ha celebrato il 25° anniversario della sua fondazione, avvenuta nel novembre 1985 con la benedizione dell'allora Card. Sin. All'atto erano presenti: la Direzione della Provincia Santa Francesca Cabrini, P. Rui Pedro in rappresentanza del Superiore generale, i formatori, gli studenti di Manila, numerosi amici e il gruppo Laici Scalabriniani. Un particolare ricordo di gratitudine è stato rivolto a tutte le persone - missionari, religiosi, professori e collaboratori - che in diversi modi sono stati strumenti della crescita della Casa di Formazione e soprattutto dei molti giovani che hanno intrapreso il cammino di formazione e di offerta della loro vita al servizio dei migranti.

Immagini delle
celebrazioni del
25° anniversario

Casa di Formazione Scalabrini

Filippine





**Padre
Giovanni
Alessi**

Vissi il carisma scalabriniano e sacerdotale per gli emigranti per cinquant'anni; a raccontarlo per intero dovrei scrivere un poema. Dirò solo che mi sentii pienamente realizzato nel donare conforto e fede ai miei fratelli in difficoltà.

A cura di P. Giovanni Saraggi

Alla domanda come è nata la mia vocazione non trovo una risposta facile e univoca. Si sa che è Dio che chiama. Lui ci ha scelto fin dall'eternità; ma non è che faccia sentire la sua voce come a San Paolo nella via di Damasco. Lui ha le sue vie misteriose attraverso le cause seconde: può essere l'esempio o l'invito di un paesano che precedentemente ha scelto la via del sacerdozio, la lettura di una rivista missionaria, l'entusiasmo per il tuo parroco, al quale da chierichetto hai servito la Messa, il desiderio di tua mamma, che si sente fortunata di avere un figlio sacerdote.

Io non saprei individuare con certezza da dove mi nacque nel cuore la buona ispirazione: so solo che quando mi trovai seminarista nella nostra Casa di Bassano del Grappa, vissi la vocazione sacerdotale come una seconda natura e mai dubitai di essa negli anni della formazione, anche se dovetti superare difficoltà di vario genere, come capita a tutti i mortali.

Riguardo alla formazione seminaristica, come potrei giudicarla oggi, mi sembra sia stata inadeguata. Avevamo un Rettore e un Padre spirituale, che si adoperavano in ogni modo di istillarci nell'animo dei buoni principi, di infervorarci per la vita missionaria; ma non riuscivano a incidere più di tanto e in conclusione ognuno doveva risolvere i problemi col suo buon senso, anche se, senza accorgersi, respirava l'aria dell'ambiente in cui la Provvidenza l'aveva posto.

Dopo l'ordinazione sacerdotale aspettavo di conoscere qual era la missione a cui i Superiori mi avrebbero destinato. Quando seppi che avrei dovuto fare il professore nel nostro Seminario a Bassano del Grappa non feci alcuna obiezione, perché mi resi subito conto che, preparando i nuovi aspiranti al sacerdozio, sarei stato un autentico missiona-

rio scalabriniano, anche restando in Italia.

Durai in questo compito per sei anni, ma fui felice quando i Superiori, assecondando il mio vivo desiderio, mi dissero che potevo fare le valigie per le nostre Missioni in Inghilterra.

Prima destinazione fu la missione di Bedford. Nella zona dal 1950 avevano cominciato a raggrupparsi sempre più numerosi i nostri emigrati, che si impiegavano soprattutto nelle fabbriche di mattoni. Il Vescovo di Northampton avvertì il bisogno di dar loro un'assistenza religiosa appropriata e rivolse la sua richiesta alla Congregazione Concistoriale. Così arrivò il primo missionario scalabriniano in Inghilterra, che fu il Padre Ugo Cavicchi nel 1951. Poco dopo Padre Cavicchi poté anche contare nell'aiuto di Padre Angelo Susin, proveniente dagli Stati Uniti.

Si cominciò con l'aprire un ufficio che assisteva gli italiani nelle pratiche del richiamo dei propri familiari lasciati in Italia. Nel contempo iniziò anche la celebrazione della Santa Messa in lingua italiana, ospitati nelle parrocchie inglesi.

Lo stesso fenomeno degli emigrati Italiani a Bedford si verificò a Peterborough, a 35 chilometri a nord, e qui il pioniere fu Padre Walter Sacchetti. Dopo due anni di permanenza a Bedford, nel 1960 io fu trasferito a Peterborough. Quando Padre Sacchetti andò ad aprire la missione di Londra, io divenni titolare di Peterborough e venni coadiuvato dal generoso Padre Luigi Bertollo, in arrivo da Bassano del Grappa.

In breve, fu comperata una vasta scuola inglese, in fase di chiusura, e lì fu costituita la missione italiana, con uffici, con un'ampia cappella, dedicata a Santa Francesca Saverio Cabrini, con l'asilo, affidato alle Suore Operaie di Botticino, che custodivano i bambini dal primo mattino fino alle sei di sera, per per-

mettere ai genitori di attendere al lavoro giornaliero, con aule per insegnamento della lingua inglese ai nuovi arrivati.

Per ripianare i debiti contratti e sussidiare le opere avviate mettemmo in piedi un'agenzia viaggi Inghilterra-Italia e viceversa, la cui gestione era affidata a laici, ma sotto la nostra responsabilità.

Noi missionari assicuravamo tutti i servizi religiosi di una parrocchia in Italia: sante Messe, Sacramenti, preparazione alla Prima Comunione, alla Cresima, al Matrimonio, istruzione religiosa nelle scuole cattoliche, visita agli ammalati in casa e negli ospedali. Gli Italiani di buona volontà (ed erano la grande maggioranza) non ebbero più motivo di rimpiangere la Patria che avevano lasciato.

Qui vissi il carisma scalabriniano e sacerdotale per gli emigranti per cinquant'anni; a raccontarlo per intero dovrei scrivere un poema. Dirò solo che mi sentii pienamente realizzato nel donare conforto e fede ai miei fratelli in difficoltà: ero uno di loro, perché spartivo con loro l'amarezza dell'esilio, ma mi sentivo

P. Giovanni (a sinistra) con un amico e con P. Mario Dalla Costa, direttore della Missione Cattolica Italiana di Bedford e il suo usuale gesto di accoglienza



con piena convinzione Gesù che camminava sempre al loro fianco, distribuendo a larghe mani i sacramenti per la salvezza eterna,

Difficoltà, certo, non mi mancarono. Dovetti affrontare molti sacrifici. Quello che maggiormente mi ferì fu l'incomprensione che talvolta dovetti subire in alto e in basso loco. Ma la fede fu sempre il mio sostegno. Infatti mi consolavo dicendo a me stesso: quello di lassù sa come stanno le cose e sarà Lui a dire l'ultima parola!

Ora che vivo nella pace di una Casa di riposo, ripenso con nostalgia al mio ministero nelle varie Missioni dell'Inghilterra. Quella che più mi è rimasta nel cuore è la Missione di Peterborough che, in due riprese, ho diretto

per ventinove anni. Erano tutti emigrati dell'Italia meridionale, Puglia, Calabria, Sicilia. Gente laboriosa, legata da grande solidarietà fra di loro, affezionata alla Missione e al loro missionario, che salutavano con gioia quando capitava loro di incontrarlo per strada, ma che lasciava piuttosto a desiderare quanto a istruzione religiosa.

Un giorno uno di loro mi fermò per strada e mi disse: "Padre, debbo ringraziarla, perché, anche se in Italia ho fatto la Prima Comunione, ho dovuto venire in Inghilterra per sapere chi era Gesù Cristo!".

Un buon suggerimento per un prospero avvenire della Congregazione, che considero la mia buona madre, è che le Regole di Vita non siano solo stampate sulla carta, o patrimonio dei soli sudditi, ma un codice di vita vissuta da tutti i Confratelli, che si amano, si stimano, si sostengono nelle difficoltà, concertano insieme i progetti migliori per rispondere alla missione che il Signore ha affidato alla nostra Congregazione. Solo così il castello sta in piedi. ▲



La cattedrale di Peterborough

Ordinazione sacerdotale



Il 7 gennaio 2011, nella parrocchia Maria Assunta di Santa Maria Tonameca (Messico) **P. Marcello Martínez** dell'Istituto Telogico di Manila è stato ordinato Sacerdote da Mons. Eduardo Ortega. ▲

Professioni Perpetue

Il 26 novembre, nel seminario Giovanni XXIII di San Paolo, hanno emesso la Professione Perpetua i religiosi: **Abraham Lopez Orozco, Carlos Eduardo Ramires Arenas, Juan Dickson Saint-Claire e Adriano Tezone.** ▲

Prime Professioni

Il 28 novembre 2010 nella chiesa parrocchiale di Purépero, Mich., Messico, hanno emesso la prima professione religiosa gli studenti che hanno completato l'anno di Noviziato:



Felimon Rodriguez Sixtos, Jesus Ramirez Cerda, Juan Manuel Lopez Garcia, Jacinto Martinez Jose, Jesús Gonzalez Garcia, Henri Calude Tstamar, Steve Michel, Pierre Vertus, Campo Elias Gutierrez Gutierrez, Luis Hernando Bello Gutierrez. Il giorno precedente, 27 novembre, hanno iniziato l'anno canonico di Noviziato altri sette studenti. ▲

Animatori



Dall'8 al 13 novembre 2010 ha avuto luogo a Roma un incontro di 16 animatori vocazionali della Congregazione. Un compito e una missione delicati e altrettanto preziosi per la orientazione vocazionale dei giovani che intendono consacrare la loro vita al servizio dei migranti. ▲



P. Bernardino Corrà



P. Gino Dalpiaz



P. Ernesto Fabbian



P. Aldo Uderzo



P. Alfredo Almonte



P. Giovanni B. Baggio



P. Sante Bernardi



P. Lino Celegghin



Card. Velasio De Paolis



P. Amerio Ferrari



P. Ermete Nazzari



P. Angelo Risoli



P. Domenico Rodighiero



P. Ottone Tasca

Anniversari Sacerdotali 2011

Ineffabilmente grande l'onore che vi ha fatto Gesù Cristo col chiamarvi a parte dell'opera sua redentrice annoverandovi tra i suoi discepoli

Scalabrini

Scalabrini

25°



P. Gianni Agostinelli



P. Giovanni B. Bizzotto



P. Heitor Di Domenico



P. Jacques Fabres



P. Pio Finizio



P. Claudio Holzer



P. Mauro Lazzarato



P. Francesco Mazzone

Missionario Scalabriniano:
farsi migrante con i migranti, per edificare con essi, mediante la testimonianza della vita, la Chiesa

A P. Enrico Larcher,
decano della Congregazione Scalabriniana,
che il 21 aprile 2011 celebra il suo
centesimo genetliaco,
profonda gratitudine,
vive felicitazioni
e fervidi auguri.





**A 16 anni dal ritorno alla Casa del Padre
del giovane missionario P. Carmine Giannicchi.
Era il giorno del suo 31 compleanno.
Il ricordo di un mamma di un seminarista.**

Sono un amico di tuo figlio

L'ho incontrato la prima volta mentre stava giocando a pallone con i ragazzi durante le vacanze estive. Si avvicinò e, presentandosi, mi disse: "Sono un amico di tuo figlio".

Così, col passare del tempo, ho potuto conoscere il giovane pretino: un ragazzo splendido, un cuore grande come il mare, sorridente, gentile, disponibile.



P. Carmine (in alto 1° a sinistra) con i suoi ragazzi

Essendo spesso in seminario ho potuto conoscere la disponibilità, la bontà e l'umiltà di P. Carmine. Parlavo frequentemente con lui. Era diventato un amico a cui potevo confidare i miei problemi: anche se giovane, sapeva rasserenare, consigliare, aiutare con il suo sorriso e la sua battuta ti dava sicurezza: diceva spesso: "Non te la prendere, la vita è bella!!!".

Quasi sempre lo trovavo nei corridoi o in cortile del seminario mentre recitava il rosario. Gli dicevo: "Padre, preghi troppo!". E lui mi rispondeva che non era mai troppo e mostrandomi il rosario diceva: "È la mia forza, la mia serenità", e si vedeva.

Non ho quasi mai visto P. Carmine serio. Gli dicevo: "Sei sempre sereno e sorridente"; e

lui: "Lo sai qual'è il segreto... mettilo in pratica!".

Era di una disponibilità straordinaria: non facevi in tempo a chiedere che lui si faceva in quattro per risolvere il problema.

Con i ragazzi era sempre presente. Era severo, ma, nello stesso tempo, dolce e amico: aveva un'attenzione particolare per ogni ragazzo.

Alla Domenica, al rientro dei ragazzi, era lì che li aspettava. Sempre con entusiasmo chiaccherava con loro e sapeva ascoltare anche le piccole cose dei suoi ragazzi.

Dopo l'incontro di preghiera e di riflessione, noi genitori ci radunavamo nel suo ufficio: c'era sempre per tutti una parola, un consiglio, un bicchiere di vino o qualche primizia della sua terra pugliese: "Me li ha fatti avere mia mamma", diceva con un pizzico di soddisfazione. Aveva un bel rapporto con tutti i genitori dei suoi ragazzi seminaristi.

Quando si parlava di vocazione il suo sguardo diventava triste. Una sera ero andata in seminario ed ho trovato P. Carmine che passeggiava sotto i portici con il breviario mentre pregava (come al solito non perdeva tempo!). Ci mettemmo a parlare, ma il suo sguardo era triste. Gli chiesi: "C'è qualcosa che non va? Non ti ho mai visto così giù di corda...". Parlando capii il motivo: era il periodo che andava per le par-

rocchie a parlare con i ragazzi. Mi disse: "Non ci sono più ragazzi che vogliono entrare in seminario!".

Ne soffriva molto e mi invitò a non smettere di pregare per le vocazioni. Nel Natale del '94 traspariva una gioia tutta particolare. Mi confidò che aveva ricevuto un regalo meraviglioso: la sua famiglia sarebbe venuta a festeggiare la fine dell'anno assieme a lui e agli altri padri a Bassano.

Veniva spesso a trovarci. Quando arrivava, andava subito con mio marito nella baracca degli attrezzi agricoli: si divertiva a parlare di campagna e raccontava delle abitudini della sua terra.

L'ultima volta che è venuto, è stato la sera del 2 febbraio: era il periodo dei colloqui con i genitori dei seminaristi. Quando guardò la sua agenda per fissare l'appuntamento mi disse: "Devo venire senz'altro la sera del 2 febbraio, dopo non ho più tempo!".

Quella sera del 2 febbraio '95 arrivò tutto "imbacuccato", perché era un po' raffreddato. Si fece il colloquio, si cenò e continuò a parlare molto con mio marito. Verso le dieci ci disse: "Devo andare dai miei ragazzi!". Partì, salutandolo. Mentre finivo di sistemare in cucina, mio marito mi disse: "Ci vorrebbero tanti P. Carmine per i nostri giovani!!!".

P. Carmine resta un modello da imitare: anche se molto giovane ha saputo donarci tutta la ricchezza della sua vita spirituale. Mi ritrovo spesso a pregarlo perché altri giovani possano seguire la sua strada ed essere come lui. ▲

Irma Caser
Brasile

È stata un'esperienza missionaria quella realizzata tra i migranti stagionali impegnati nel taglio della canna da zucchero in una delle regioni dell'Agronegócio, una terra particolarmente fertile.

Nella Diocesi di Goiás, situata in questa area, la pastorale migratoria è attiva da tempo. È iniziata tra i "sem terra", poi gli accampati e, infine, tra i migranti stagionali, giunti per il taglio della canna da zucchero o per occuparsi nelle industrie agroalimentari, soprattutto zuccherifici e produzione di alcolici.

Noi Missionarie Scalabriniane della Comunità Mãe dos Caminhantes, con le giovani in formazione e i leader della pastorale dei migranti della città di Itaberai, GO, nel mese di ottobre, abbiamo effettuato la missione itinerante tra i migranti stagionali, provenienti soprattutto dal Maranhão e dal Tocantis.

Oltre al taglio della canna hanno anche la possibilità di dedicarsi alla raccolta delle arance, dei pomodori o trovare un'occupazione presso i vari mattatoi, compresi quelli riservati ai polli.

I migranti che si dirigono

verso questa zona lasciano le loro città d'origine e vi tornano in genere al termine della raccolta della canna da zucchero. Coloro che vengono senza famiglia si uniscono in gruppi di sette o dieci, suddividendosi le spese.

Spesso le donne contribuiscono alla rendita familiare o occupandosi nei vari centri in cui lavorano gli uomini o dedicandosi alla raccolta dei resti della canna, la bituca, ricevendo, come compenso, da 6 a 10 euro al giorno.

Questi migranti, uomini e donne, sono particolarmente segnati dalla fatica, costretti a continui spostamenti. I loro volti sono sofferenti, bruciati dal sole, giovani, donne e uomini. Tutti, infatti, ci parlano di denutrizione, di stanchezza, di sofferenza, ma anche di volontà di vincere e di cercare la sopravvivenza pur nel continuo peregrinare.

Per noi Missionarie la necessità di aiutare in qualche modo questi migranti è diventata decisamente una priorità missionaria e, senza indugio, si è cominciato dal possibile: portare ad ognuno la speranza, prendere conoscenza delle famiglie, cele-

brare la loro vita e la loro fede e dare continuità al lavoro pastorale con l'appoggio anche delle Suore di S. Giuseppe di Tarbes.

La missione itinerante è durata dieci giorni e il tempo più significativo è stato quello destinato proprio alla visita delle famiglie.

Essa ha avuto inizio con la celebrazione Eucaristica e con la benedizione "dell'invio in missione" ai missionari e ai responsabili della comunità. Per la chiusura si è avuta la gioia di un'altra celebrazione Eucaristica alla quale hanno partecipato molte delle famiglie visitate.

Le Missionarie sono state ospitate dalle stesse famiglie del luogo. Ogni giorno, prima di andare in missione a due a due, secondo il Vangelo, ci riunivamo nella sede della comunità per riflettere sulla parola del Signore, poi condivisa nella visita alle famiglie scelte per quel giorno.

Alla sera, ci si riuniva nuovamente, per mettere in comune ciò che era stato vissuto e condiviso durante tutta la giornata, dando grazia al Signore per il bene compiuto nella giornata. ▲



Incontri alla "estación migratoria"

Nadia Antoniazzi
Messico

La Estación Migratoria a Città del Messico sembra sempre uguale a se stessa, con grandi cancelli e ambienti spogli. Sembra sempre uguale, e invece è un "luogo sensibile", una sorta di antenna che capta di riflesso le vicende delle migliaia di migranti che quotidianamente tentano il passaggio clandestino verso i paesi nordamericani; chi viene preso, è rinchiuso qui in attesa di essere rinvio nel proprio paese.

Molti sono latinoamericani, ma ci sono persone da tutto il mondo, come Abdul, partito dal Marocco. Abdul vive nell'attesa di una decisione sul suo futuro: un'attesa lunga, che non scoraggia la sua generosità e attenzione agli altri. Durante una nostra visita, ci ha ringraziato così: "Da quando sono partito, questa è la prima volta che mi sento come a casa mia... E proprio qui all'Estación Migratoria! Questo grazie a voi, alla canzone in arabo che avete cantato, all'ambiente che si è creato..."

Il Messico è un corridoio migratorio verso Canada e Stati Uniti, paesi che, nonostante imponenti misure di polizia, non riescono a fermare questo "cammino della speranza". Negli ultimi



Nadia, missionarie e alcuni giovani verso l'incontro alla Estación Migratoria

tempi, le vie già difficili della migrazione si sono fatte ancora più impervie a causa di rapimenti ad opera di bande di trafficanti. Secondo la Commissione Nazionale dei Diritti Umani (CNDH), solo da gennaio 2008 a febbraio 2009 sono avvenuti 9.758 sequestri.

L'eco di queste vicende arriva anche qui, dove incontriamo persone che hanno vissuto questa brutta avventura, come Maria: "Sono partita per poter mantenere i miei tre figli dopo che mio marito ci ha abbandonati. Lungo il cammino mi hanno sequestrato; volevano 2.000 dollari per lasciarmi libera ma in Guatemala siamo molto poveri e indebitati anche per il viaggio. L'ho detto a quelli che mi hanno presa. Avevo tanta paura perché dicevano che avrebbero ucciso chi non pagava. Allora mi hanno costretto a lavorare, a fare da mangiare per loro e per gli altri migranti sequestrati,

che cercavo di aiutare quando sapevo che erano in pericolo. Poi mi hanno lasciato andare, però ora sono chiusa qui... Perché? Non facciamo niente di male, abbiamo solo bisogno di lavorare".

Sono volti e storie, persone che in poche parole sanno condividere aspetti profondi della loro vita, spesso illuminata dalla fede.

Juan Manuel, da El Salvador, 13 anni e un gran sorriso, ci racconta in breve la sua storia: "I miei genitori mi hanno abbandonato appena nato e sono cresciuto con i miei nonni. Siamo poveri ma i miei nonni hanno fatto sempre tanti sacrifici perché non mi mancasse il cibo. Ora la mia nonna è malata e io ho deciso di partire perché possa curarsi. Sono partito da solo ma non avevo paura. La domenica mattina, prima di partire ho fatto la mia prima Comunione e sapevo che Gesù era con me.

Ho attraversato tre paesi fino al deserto, là però, per la sete e il caldo sono svenuto. Per fortuna dei poliziotti mi hanno visto e mi hanno salvato". Ci dice questo col suo bel sorriso. E continua: "Adesso mi porteranno a casa, mi fermerò qualche giorno e poi partirò di nuovo. È per i miei nonni! Gesù è con me. Vorrei tanto fare ancora la comunione!!". ▲



La prima professione dei Missionari Scalabriniani dopo il ripristino dei voti religiosi

**Piacenza
8
aprile
1934
Chiesa
di San Carlo
della
Casa Madre**



I singoli religiosi pronunciano la formula dei Voti religiosi



Il Card. Raffaello Carlo Rossi con il gruppo dei professi

3.600,00: Provincia Santa Francesca Cabrini - **1.000,00:** P. Zefferino Parolin (per intenzioni di SS. Messe) - **80er** la Solidarietà Missionaria - **600,00:** Carini Luigi - **525,00:** Bonelli Giulio - **500,00:** Collaboratori della Casa Maria Assunta di Arco & famiglia Zilio - Enrica, Silvia e Michela Morotti (in memoria di Roberto Morotti) - P. Antonio Simeoni (per intenzioni di SS. Messe) - **450,00:** Berti Luigi - **400,00:** Favaretto Pietro - **375,00:** Fugolo P. Giuseppe e Parrocchia Madre dei Cristiani di Montreal - **350,00:** Cunial Luana - **300,00:** Battaglia Sante - **290,00:** Curotti P. Sandro - **280,00:** Zen P. Bruno - **274,00:** Tessaro Peter - **250,00:** Dini

carlo e Parrocchia Our Lady Of Pompey di New York - Panatta Franco - Parolin Maria in Bosa - Parolin P. Gaetano e Casa Madre di Piacenza - Rodighiero P. Domenico - Rubin P. Giulio - Ruffinoni Mons. Alessandro - Salvareni Elena - Scialanga Luigi - Serena Italo - Simoni P. Luciano - Tosoni G. Battista - Tucci Tiziana - Valotto Angelo e Norma - Vecchiato Flavio - Vecchiato Rinaldo - **96,00:** Basso Maria - **95,00:** Alessandrini P. Raniero - **90,00:** Simeone Maria Assunta (per missioni e SS. Messe) - **84,00:** Ventura Antonietta - **80,00:** Basili Siro - Bresolin Eugenio - Sartori Luigi e Franca - Visentin in Sandri Maria - **75,00:** Franciosi Andrea

rado - Furlotti Caverzan Amelia - Gandolfi P. Pietro - Iacovelli Rossana - Icolti Renata - Introzzi Anna - Lago Giuliano - Lauri Giovanni - Lecciso Maria Rosaria - Lollato P. Francesco - Lorenzato Sante - Marchetto Ciman Ines - Marcon P. Renzo - Mario Scoccianti - Marson Vittorina - Mazzari Don Roberto - Missione Scalabriniana di Jujuy - Mottin Lorenzo - Mussolin Perluigi - Nogara Luigino - Parrocchia dei Santi Vito e Modesto Martiri di Cermenate - Pasqualotto P. Aldo - Pedrollo P. Silvio - Peron Silvano - Piccolo Mario - Pieta P. Genoir - Pizzato Bruno - Pizzato Tosin Maria - Pozzi Anna Maria - Pozzi Tina - Rittonori Renato e Paola - Rodella Da-

**Il Signore
ricompensi
largamente
i benefattori
e li faccia
moltiplicare...
assista, difenda,
protegga e faccia
prosperare
questa sua opera**

(Beato Scalabrini)

Con poco si può far molto
Grazie Gracias Merci
Obrigado Thank you

Le offerte qui riportate (e pervenute entro il 31 dicembre 2010) sono solo quelle ricevute tramite l'Amministrazione Generale della Congregazione e tramite il bimestrale "Scalabriniani". La nostra gratitudine va anche a tutti coloro che hanno preso parte alla Solidarietà Missionaria inviandole direttamente o tramite i Missionari Scalabriniani. Preghiamo comunicare eventuali disguidi.

**Confidiamo
anche per
l'avvenire sulla
comunione dei
beni, sulla bontà
e generosità
di molti
per promuovere
e sostenere
le opere umanitarie e cristiane.**

Marco - Paolin Romano - Pigozzo Giovanni - Segafredo Giuseppe - **210,00:** Lo Muto Felice - **200,00:** Antonelli Mons. Dionisi - Baggio Teresa - Balen P. Moacir e Parrocchia St. Anthony di Somerville - Calearo Ciman Berta - Cotroneo Alessandra - Missionarie Secolari Scalabriniane - Favaretto Pietro - Parrocchia di Sant'Antonio di Waiblingen (P. Enrico Fregonese) - Provincia Italiana Sacro Cuore - Santuario di Rivergaro - Simioni Mariangela - **180,00:** Tedesco Giuseppe Cecilia Federica e Stefano in memoria di P. Stefano Tedesco - **160,00:** Pavan Gabriella - **155,00:** Vecchiato P. Rinaldo e Parrocchia St. Tarcisius di Framingham - **150,00:** Raffone Paolo - Sartori Lella e Valeria - Visconti Antonino - **140,00:** Bortolato P. Giuseppe e Parrocchia Nossa Senhora Boa Viagem - Dal Bello Sandro e Famiglia - **136,00:** Borsatto Evaristo - **130,00:** Paolazzi Adriano - Tirirò Giuseppe e Rosario - **120,00:** Pigatto Tarquinio - **112,00:** Missione Cattolica Italiana di Schieren - **110,00:** Mocellin Giovanni - **100,00:** Angeli P. Davide - Anziliero Giuseppe - Azzolin Rosetta - Benincà Daniele - Bergomi Graziano - Bortignon Amabile - Corso P. Giovanni - Donati Mena e Federico - D'orazio Pasquale e Lea - Ferraretto Luciano - Giorgetti Duilio - Gordi Tarcisio - Grosso Italo - Lanini Adelina - Larcher Lorenzini Anna - Marini Pietro - Marobbio Angelo e Francesca - Massari P. Gian-

- **70,00:** Maifredi P. Maurizio - Poggi Angelo - St. Bartolomew Church di Providence - Tagliaro Maria Grazia - Zanoni P. Charles - **69,00:** Palmisano Stefano e Santina - **68,00:** Pellini Prigol Franca - **65,00:** Bagatin P. Tarcisio - Leo Alfonso - Missione Cattolica Italiana di Solothurn - **60,00:** Favero Francesco e Daria - Mariani Marisa - Monti Flavio - Napetti Angela - Napolitano Marco - Nava Giordano - Ortolani Roberto e Alida - Rocco Federico e Riccardo - Speranza Eliodoro e Rita - Zonta Bruno e Paola - **56,00:** Segato Emanuele - **55,00:** Stefano Luigi - **52,00:** Bianco Mario - **51,00:** Battistella Gemma - Bisinella Baggio Sofia - **50,00:** Aguglia Mario - Anna e Vanni tramite P. Ernesto Seppi - Arcorati Gabriella - Arsie Francesco - Baggio P. Giovanni Battista - Battistella Famiglia - Bazzale Muraro - Benacchio Onorio - Bertolini Maria Carlotta - Bertussi Florida - Bisinella Tiberio - Bonamini Gianni e Raffaella - Bonardi Vito - Bortolato Ermenegildo - Bortolo Susin e Andrighetti Esterin - Bovo Luigino - Brignoli Marcellina - Capra Franco - Carletti Rossella - Cattaneo Giovanna - Centenaro P. Agostinho e Parrocchia di Serafina Correa - Cereda Ghilardi Emilia - Colpo Marcello - Corini Olga - Cunial Elio - Dalla Costa P. Mario - Dalla Valeria P. Luciano - Danesi Mino - David Li-monta Grazia - Depentori Anna - Fainelli Elide - Ferrari P. Joel - Furlan Cor-

rio - Ronchi Francesco - Sala Rita - Sanfratello Salvatore - Santillo P. Mario e Cemla - Simonetto Fulvio - Stecca Claudio - Tapparello P. Antonio - Tassello Ziviani Vania - Tessari Clorinda - Zarpellon Tabita e Micol - **47,00:** Palombi Franco - **46,00:** Mazzocchi Enrico - Santoro Ernesto - **45,00:** Chinello Luciano e Mauro - Comunità Scalabriniana di Osimo - Giustini Patrizia - NN - Sillanoni Revel Clara - **40,00:** Anania Don Francesco - Beretta Remo - Bertini Giacomo - Cavazzini Carlo - Cogni Sergio Enzo - Corbella Giuditta e Giuseppe - Dalla Presa Maria Giulia - De Salvia Raffaele e Mattia - Dissegna Antonio - Lionello Gianna - Polo Emma - Selleri Mauro - Villella Dina - Zago Giancarlo - **36,00:** Fregonese Cesarino - Fregonese Eugenio e Maria - Fregonese Luciano - Fregonese Pierina - Fregonese Silvio - Manni Luigia - Marrocco Maria - **35,00:** Casati Enzo - Giuseppetti Rosina - Loi Luigi - Rigon Francesca - Sabatini Mons. Lawrence - **32,00:** Associazione Lucchesi nel Mondo - Baggio Camillo - Benatti Luigi - Presotto Raffaello - Ronzani Giuseppe - Uderzo Ultimo - **30,72:** Marino Nicola - **30,00:** Agostinelli Giovanni - Barbanti Pierangelo - Battaglia Sr. Patrizia - Bonato Antonio Ed Erminia - Bontorin Fulgenzio - Borleri Giuseppe - Calvi Franca - Capelli Maria - Cardile Emilio e Nadia - Cerantola Sante - Ciampa De Angelis Lina - Corradin Giovanni - Cor-

radin Natalina - Cristiani Elena - Dissegna Vincenzo - Durante Annamaria - Favaro Sandro - Ferrari P. Amerio - Gallerino Bruno - Ghirardello Cesarino - Gonella Pietro - Guarato Don Demetrio - Illica Franco - Licheri Caterina - Lorandi Walter - Mazzucco Angelo - Montanari Aldo - Mostarda Pier Carlo - Peverelli Roberto - Polo Bruna - Presti Gino e Jose - Ripley Salvarani Elena - Sartori Fernanda - Sbaruffati Onelia - Schiarato Valerio - Sebastiani Carlo - Silva Alberto - Simoncelli Mirella - Suore della Carità dell'Immacolata Concezione - Tardivo Angelo - Tomassini Annamaria e Mauro - Torri Pescarzo Mauro - Vaciano Bernasconi Marcella - Zentile Luigi - **29,00**: Suore Scalabriniane di Lucerna - **28,00**: Bortolamai P. Gabriele - De Vincenzi Amelia - Kernot Patrizia - Morés P. Alvirio e Comunità Teologica del Seminario di Manila - **26,00**: Andriolo Bianco Gemma - Andriolo Guglielmo - Audisio Don Antonio - Caliaro Angelo - Cardillo Ezio - Carraro Gildo - Chichinato Renzo - Cipelletti Luigi - Dal Bianco Gianpietro - Favero Monica - Fraccalvieri Erasmo - Fregonese Olindo - Marchiori Birollo - Minghetti Roberto e Cristina - Mollicone Silvana - Pausco Ivano e Ballarin Daniela - Piotto Maria Teresa - Rebecchini Erminio - Rossi Lorenzo - Salone Giuseppe - Tassello Pretto Marisa - Todeschini Angelo - Visconti Domenico - Vitali Sr. Angelisa - **25,00**: Andreaza Sergio - Basso Antonio - Bitonti Pasquale - Bizzotto Famiglia - Boifava Giovanni Pietro - Buosi Valentino - Cerretta Carlo - Cerulli Bertoldi - Dalla Zuanna Vigilio - Fabbian Libralato Gina - Famiglia Bresolin - Ferrarese Gabriele - Filippini Matteo - Fiorese Piero e Lena - Fornara Adelaide - Guerrini Giovanni - Lombardi Michele e Italia - Longhi Dora - Maffioletti Angelo - Magro Malosso Carmela - Marconi Francesco - Mele Ileana - Morso Francesco - Nava Anna - Onor Ermanno Ed Enza - Pavan Rosanna - Perusin Piran Maria - Pirolo Angelo - Rizzi Gilberto - Seppi Lino - Tessarotto Giuseppe - Villa Teresio - Vicentini Marino - Vincini Franco - **22,00**: Simonetta Giuseppe - **20,00**: Bacchi Teresa - Baggio Dario - Barbierato Luigina - Barlassina Gianna - Baron Luigi - Basso Gino - Becagli Alfio e Giuseppina - Bianchi Carolina - Boaro Abramo - Bortolamai Francesco - Caggianella Maria Libera - Cappiello Daniele - Carini Franco - Caruso Principe Giovanni - Castrichino Mario - Cavallaro Lorenzo - Ceresoli Amabile - Contini Paolo - Corso Luigi - Crestan Luciano - De Santis Anna e Pino - Dalla Vecchia Galliano e Annalisa - Dalle Fratte Giandomenico - Damin Denis - Danesi Bortolo e Giuliana - De Candido Teresa - De Fazio Attilio - De Gaudenzi Carlo - Di Cello Egidio - Didoné Famiglia - Drenzo Francesco - Ercolani Elda ed Elena - Fragliasso Pino e Anna - Galli Edoardo - Garzon Tiberio - Gasparotto Gianni e Lorena - Girola Sergio e Stefano - Giuseppetti Antonio

- Gnesotto Pietro - Graziotto Pietro - Grondona Angelo - Iacobbi Giulio - Infante Leonardo - Lanzarini Marcello - Leboroni Pierozzi Giovanni - Maculan Francesco e Stella Gabriella - Magi Carlo - Marianoni Osvaldo e Teresa - Marin Carlo - Marinello Luciana - Mazzali Lorena - Mezzenga Lilia - Milan Dino - Milesi Rinaldo - Molon Ines - Monti Antonio - Nava Sr. Teresangela - Occhini Silvio e Rosalia - Orsini Massimo - Paganoni Camilla - Panaccio Lea - Pandini Elsa - Pentasuglia Maria Carmela - Perissinotto Lorenzo - Piccole Suore della Santa Famiglia di Brenzone (Verona) - Piron Roberto - Polo Gabriella - Polo Maria - Prati Cristiano - Quaranta Gaetana - Ragnoli Pierino - Rinaldo Narciso - Rossella Carletti - Rossi Agostino - Ruggeroni Fausto - Sabbadin Carlo - Sacco Giuseppe - Sartori Cavedon Mirella - Sartori Efram - Scarinci Fernanda - Sibillin Luigino - Spagnolo Emilio - Tassello Gonella Cecilia - Tiberi Alessandrini Elide - Tommasi Mario - Tonello Gino - Valente Bertilla - Vedovato Piran Daniela - Vitali Antonia - Volpi Don Luigi - Zogmeister Anna e Rita - Zonta P. Bernardo - Zuccolo Napetti Agostina - **18,00**: Calassi Etorina - Dal Balcon Berti Teresa - **17,00**: Bosa Teresa - **16,00**: Amadio Severino - Andreaza Sr. Bernardetta dell'Istituto Immacolata di Livorno - Archetti Francesco - Bagatin Luisa - Baggio Luigi - Benin Esterino - Bortolato Bianca - Busatto Antonio - Caffarena Jolanda e Carlo - Calabro' Fortunato e Valeria - Carron Erminio - Cattaneo Giorgio - Cavalletto Walter - Ceccon Umberto - Cedomis - Costa Rosa - Cunial Armida - Dalla Vecchia Pietro - Di Iorio Nicola - Durante Florio - Ferrari Andrea - Fiorentin Lino Arcangelo - Fregonese Francesco - Giannella Gerosa Giorgio - Giordani Giulio - Giroto Sergio - Incaricato Migrantes di Rimini - Lecce Don Antonio - Liberatore Luigina - Matteazzi Luciana e Mario - Milani Sr. Marina - Mussinelli Vincenzo - Odoni Dario - Ombrosi Gilberto - Padri Canonici di Fonzaso - Paletti Onorio - Pegolo Famiglia - Proserpio Fumagalli Giuditta - Rosoli Alfonso - Sbaruffati Pierino - Simoni Vilmen - Siquilberti Antoni - Stecco Luigi - Taborelli Alessandro - Testa Adriana - Tornesi Santino - Torri Mauro - Trappolin Muraro Caterina - Vaghini Egidio - Vismara Cornelia - Zanin Mario - Zilio Bertilla - **15,00**: Cavasso Luigino - Corradin Elisa - Costanzelli Fernanda - Dal Bello Bruno - Durigon Giuseppe - Fantozzi Arnaldo - Farina Luigi - Fongaro Vittorio - Gandi Umberto - Giudici Giulio e Giuseppina - Grandolfo Antonio - Liaci Gianni - Martini Pia - Moretti Domenico e Mariangela - Napetti Giselda - Novella Angela - Quagliaroli Marco - Valente Malvinia - Vallecoccia Giovanni Battista - **12,00**: Borsatto Giuseppe - Martinelli Bruno - **11,00**: D'apice Mario - **10,00**: Alberton Gianni - Alessandrini Laura - Altarocca Maurizio - Alvoni Alberto - Andriollo Giuseppe - Astegno

Maria Aurora - Betti Isa - Bonan Vittorio - Bonetti Santina - Bovis Alfonso e Carla - Bovis Alfonso e Maria - Brignoli Maria Luisa - Cardinali Danilo - Colombara Raffaele - Corradin Andrea - Doro Carlino - Grillo Simonetta - Gurin Marino - Iacovello Lorenzo - Legnaghi Emilia - Maiorano Francesco Saverio - Marchettini Edoardo - Milli Giuseppe - Novelletto Francesco - Palumbo Don Michele - Pelo' Vanna - Raffa Nunzio - Rebesco Piergiorgio - Righettini Fabio e Antonella - Robusti Adriano - Salep Beta Srl di Robusti Adriano - Santoro Mauro - Scarinci Luciano - Stevanin Amerigo - Suore Agostiniane del Monastero dei Sette Dolori - Tessaro Natale e Lina - Todesco Pietro - Toppi Giovanni - Vigo Paolo - Vitali Angelina - Vitozzi Antonio - Zarpelloni Alma Ida - **Altre offerte**: Barbera Don Salvatore - Danese in Borasco Rosa - De Cesare D. - Altobelli Luigi - Filacchioni Gabriele e Rita - Albelli Gina e Franca - Corradi Emilio - Dalla Rizza Gian Paolo - Falsetti Antonio e Cecilia - Fregghieri Franco - Licata Gaetano - Milazzo Filippo - Pernigo Adelino - Quintieri Pasquale - Sammaritani Anna - Sorrentino Carolin - Struffi Maria Grazia. ▲

Nel prossimo numero altri collaboratori di Germania, Inghilterra e Svizzera

Intenzioni di SS. Messe in memoria di missionari, familiari e benefattori

Marrocco Maria in memoria di Maria Braghieri in Salvucci - Anziliere Giuseppe - Pavan Giuseppe - Pavan Gabriella per i defunti delle Famiglie Pavan Longo Locatelli e Rubin - Dalla Presa Maria Giulia - Pelo' Vanna in memoria di P. Guido Agosti - Paolazzi Adriano - Parolin Maria in Bosa - Mario Scoccianti - Pigatto Tarquinio - Liaci Gianni per i defunti Giovanni e Lauretta - Roberto Piron in memoria di P. Paolo Piron - Giustini Patrizia - Stefano Luigi in memoria di Lucia Ippazio - Giustini Patrizia - N. N. - Sabbadin Carlo - Alvoni Alberto in memoria di Enzo e Silvana Alvoni - Bacchi Teresa in memoria dei coniugi Nilde e Giuseppe e per P. Ildefonso - Enrica, Silvia e Michela Morotti in memoria di Roberto Morotti - P. Zefferino Parolin - P. Antonio Simeoni - Giustini Patrizia - Maria Assunta Simeone - Dal Bello Bruno - Caggianella Maria Libera in memoria di Luigi Calorio e P. Carmine Giannichi - Bonamin Gianni e Raffaella in memoria di P. Antonio Ferronato - Pirolo Angelo - Onor Ermanno ed Enza per i vivi e defunti delle famiglie Onor e Saggioro - Carletti Rossella in memoria dei defunti delle famiglie Carletti e Falcioni - Cardinali Danilo in memoria di P. G. Bonelli. ▲

Donazioni per opere missionarie

Offerte per Argentina

2.000,00: Cuore Amico Fraternità Onlus per P. Ramirez Lepe (Pastorale giovanile) - **40,62:** Marino Nicola per missione di Bahia Blanca

Seminario San Giuseppe di Merlo (Buenos Aires)

180,00: Tedesco Giuseppe Cecilia Federica e Stefano in memoria di P. Stefano Tedesco

Seminario Filippine

500,00: Stella Maris di Ravenna (P. Pietro Gandolfi)

Offerte per i Missionari

P. Giovanni Corso

13.000,00: Silvia Corso - **7.000,00:** Silvia Corso per SS. Messe - **300,00:** Renato Postiglione

P. Luciano Baggio

600,00: Gruppo Missionario di Rosà

P. Giovanni Simonetto

320,00: Gruppo Missionario di Rosà - **500,00:** dai suoi nipoti

P. Mario Zambiasi

3.000,00: Bruno Cabras

P. Aldo Seppi

1.000,00: Centro Missionario Diocesano (Trento) - **600,00:** SS. Messe e offerta per missione - **350,00:** Seppi Angelina per Messe Gregoriane

P. Beniamino Basso

8.500,00: Offerte per le missioni

P. João Garbossa

4.500,00: Farmacia San Giuseppe (Valentini Anna Maria) - **1.500,00:** Scoccianti Mario

P. Domingos de Oliveira Antonio

1.000,00: Scoccianti Mario

P. Isaia Birollo

AUD 1.000,00: Joseph Russo (Australia)

Adozioni "Un aiuto alla vita"

230,00: N.N. - **200,00:** Vettorato Marino - **125,00:** Petrosino Maria - **120,00:** Ferentino Antonio - **105,00:** Maurelli Stefano - **104,00:** Rinaldi Libera - **100,00:** Favero Bruno - Muscarà Rosa - **90,00:** Lombardi Gilda - **60,00:** Di Pietro Renato e Luciana - **50,00:** Anna e Benedetto Di Giulio - **CHF 346,30:** Famiglia Di Pietro in memoria di Giuseppe di Pietro - **CHF 110,00:** Gruppo di preghiera di Derendingen - **CHF 100,00:** Famiglia Epifani - Anna Morone

Adozioni Orfanotrofio Cristoforo Colombo (San Paolo - Brasile)

2.500,00: Gruppo missionario di Fontaniva (Giancesare Monegato) - **940,00:** Gruppo "Pane, Nomadi e Fantasia" - **825,00:** Mandato Petrone - **405,00:** Centro Ascolto Vignati (Milano) - **100,00:** Bagatin Luisa - **60,00:** De Ponti Enrica - **15,00:** Novella Angelo

Adozioni Missione della Natività (Cúcuta - Colombia)

16.820,00: Collage - **12.500,00:** Vanzo Diego - **2.300,00:** Amici di Salvarosa - **1.500,00:** Associazione di Carità - **1.000,00:** Action Tiers Monde Ecole Europee (per centro polivalente) - **260,00:** Dellan Savina - **250,00:** Borleri Giuseppe - **200,00:** Luisato Armida - **CHF 1.333,33:** Missione Cattolica Ita-

liana di Delemont.

Missioni di Guatemala

CHF 1.333,33: Missione Cattolica Italiana di Delemont - **5.000,00:** Campagnolo Rosa - **2.000,00:** Angelo Pellizzari - **600,00:** Maculan Francesco per borse di studio scuola parrocchiale di Tecún-Umán (Guatemala) - **50,00:** Vitali Antonia (per Missione di Tecún-Umán)

Missioni della Colombia

5.000,00: Enrica Pontin per progetto Artesiana - **5.000,00:** Enrica Ponti per Nido del Gufo - **500,00:** Morotti Vittorino per Seminario Teologico di Bogotá - **CHF 880,00:** P. Gabor Szabo per Missione Cattolica di Lingua Italiana di Horgen

Missioni della Provincia

San Pietro (Brasile e Paraguay)

1.000,00: Parenti di P. Giuseppe Corradin

Missioni di Africa

150,00: Benefattori tramite P. Ernesto Seppi

Seminario di Città del Messico

800,00: Rossato Giovanni

Formazione dei giovani missionari

300,00: Boifava Giovanni Pietro - **200,00:** Muscarà Rosa - **100,00:** Pastega Pierangelo - **30,00:** Carletti Rossella

Borsa di Studio "Famiglia Dibenedetto"

CAD 6.450,00: Parrocchia Santa Caterina da Siena (Mississauga - Canada). ▲

Solidarietà Missionaria per Haiti

(Offerte pervenute alla Direzione Generale e a "Scalabriniani" al 31 dicembre 2010 - pari a US\$ 206.550,00)

Amici e benefattori della Casa Scalabriniana Maria Assunta di Arco (Trento) - Antoniazzi Orazio - Associazione Pensionati - Baggio Benedetta - Berti Luigi - Bortolamai Padre Gabriele - Famiglia Campese - Carvalho Conce Antonio Manuel - Casa Scalabriniana di Loreto - Cassa di Risparmio del Veneto - Centro Spiritualità Stoccarda - Chaves Luis Deus - Chaves Maria Manuela - Chaves Nunes Raquel - Cisco Silvio - Famiglia Da Silva Pedro - Direzione Generale dei Missionari Scalabriniani - Dos Santos Mourinho José - Farronato Bruno - Favaretto Pietro - Grosso Italo - Gruppo Missionario Parrocchia S. Giovanni Battista di Ravenna - La Torre Matteo Olivieri - Manica Elena - Mission Catholique di Schieren (Lussemburgo) - Missionarie Secolari Scalabriniane - Missione Cattolica Italiana di Montevideo - Missione Scalabriniana di Bahia Blanca (Argentina) - Missione Scalabriniana di Jujuy (Argentina) - Missione Scalabriniana di Mendoza (Argentina) - Missione Scalabriniana di Rosario (Argentina) - Missione Scalabriniana di Santiago (Cile) - Parrocchia Madre dei Migranti di Buenos Aires (Argentina) - Morotti Roberto e Luiselli Enrica - N. N. - Parolin P. Zefferino - Parrocchia di Roccasica (Isernia) - Parrocchia SS.mo Redentore di Roma - Pereira Vitor - Provincia Scalabriniana Sacro Cuore - Provincia Scalabriniana S. Francesca Cabrini - Roemisch-Katholische Landeskirche - Ruffinoni Mons. Alessandro - Scalabrini Verein (Regione G. B. Scalabrini) - Scalabrini Verein di Stoccarda - Simioni P. Luciano da Roccasica - Stella Maris (Uruguay) - Dopolavoro Ferroviario di Roma - St Brigid's Parish Community, North Fitzroy, VIC. - Spanish & Portuguese Chaplaincies, Melbourne, VIC. - Mater Christi Parish Community, Seaton, SA. -

Alfina Sciacca (Babinda, Australia) - Comunità Italiana di New Farm, QLD - Comunità Italiana di Moorebank, NSW - Scalabrinian Fathers & Parish Community of Our Lady of Mt Carmel, Mount Pritchard, NSW - Comunità Italiana di Punchbowl, NSW - Associazione Trevisani di Wollongong, NSW - Marina Corolla, Fairy Meadow, NSW - Flora & Flaminio Pilat, Tarrawanna, NSW - Angela Ricci, Corrimal, NSW - Tania Ricci, East Corrimal, NSW - Rosaria Mazzola, Towradgi, NSW - Steven Simone, Fairy Meadow, NSW - Silvana Fedele, Fairy Meadow, NSW - Joseph Antonio Russo, Wollongong, NSW - Scalabrini Fathers, Taipei, Taiwan, ROC - Scalabrini Theological House of Studies, Manila, Philippines - Waiblingen: bambini del catechismo - Pigazzi Piera - Hispano American Community of Brisbane, Qld - Italian Communities New Farm, Carina, Broadbeach, Qld - Italian Community Lutwyche, Qld - Italian Community Geebung - Fr. Tiziano Martellozzo & FCI Earlwook, NSW - Italian Community of Rockdale, NSW - Giuseppe Callovi - Missione Cattolica Portoghese di Berna - Parrocchia Sant'Agostino (Reggio Calabria) - Fratelli e nipoti di P. Sergio Morotti - Parrocchia di Nembro (Bergamo) - Valtolina Enrico - Bernardi Bruno - Sorelle, nipoti e paesani di P. Ernesto Seppi - Comunità Pastorale S. Paolo Apostolo (Senago, MI) - Scalabrini Fest (Missionarie Scalabriniane Secolari) - P. Pietro Gandolfi (Ravenna) - Comunità di Seaton (Australia) - Federazione Cattolica Italiana di Dee Why (Australia) - Francesco Ronchi (S. Gervasio Bresciano) - Castelli P. Giuseppe (Eremo la Montanina) - Lameri Teresa tramite P. Franco Casati - Fernando Casati - N. N. - Missione Cattolica Italiana di Solothurn - Vecchiato Lina - Vecchiato Sara ▲

Assistenza migranti e rifugiati

Formazione Missionaria

Solidarietà

Missionaria

Sante Messe per i Missionari

Adozioni di bambini - Sacerdoti anziani

Scalabriniani

Bimestrale dei
Missionari Scalabriniani

sottoscrivi
e
diffondi





Beato Giovanni B. Scalabrini

La missionarietà di Scalabrini si avvertì sorprendente all'inizio della prima delle 5 visite pastorali alle 364 parrocchie, due terzi delle quali raggiungibili solo a dorso di cavallo. Fu in quelle visite che la sua visione missionaria venne sempre più allargandosi oltre i confini della sua diocesi piacentina, constatando che l'11% dell'intera popolazione era emigrata soprattutto oltre oceano. Il fenomeno dell'emigrazione non lo fece sentire estraneo ai suoi drammi, ai pericoli e alla necessaria e urgente azione missionaria.

Venerabile Massimo Rinaldi

Missionario e vescovo, spoglio di ogni mira e interesse personale, attratto irresistibilmente dal bisogno di donarsi e di fare bene a tutti, instancabile nel suo dinamismo, lavorò sempre nella più umiliante umiltà, sacrificandosi fino all'inverosimile, spesso incompreso, più spesso giudicato strano, illuminato dalla fede, sorretto dall'amore di Dio, non si fermò mai e mai si stancò di amare tutti e di beneficiare tutti. La sua missione e il suo esempio non sono finiti...". (dai ricordi di P. Giovanni Sofia)

Servo di Dio P. Giuseppe Marchetti

Il desiderio di essere missionario e del martirio lo infervorava di continuo e fin dagli anni di preparazione al sacerdozio. Diceva: "Gli uomini veramente felici sono i missionari". Da studente intratteneva i compagni e i ragazzi più giovani, con la sua parola suavia e ardente, con il racconto dei martiri, le persecuzioni subite dalla Chiesa, gli eroismi dei missionari fra gli infedeli. Questo anzi era l'argomento da lui prediletto e non nascondeva il suo ardente desiderio di andare missionario e di sacrificare la sua vita.

Servo di Dio P. Tarcisio Rubin

Nel 1974 P. Tarcisio partì per le missioni tra i poveri del Nord Argentina. Salutò i fedeli della sua parrocchia di Loreggia (PD) e tra l'altro disse: "Non porto né oro né argento, né monete di rame, né provviste per il viaggio, né bastone; solo gli abiti e i calzari che porto addosso, perché chi lavora ha diritto di mangiare". In effetti, la sua missione fu tale: viaggiava scalzo e a piedi, la sua ricchezza il crocifisso missionario, la Bibbia, la preghiera e il sacrificio appresi dalla mamma.



Vieni seguimi



**Le migrazioni sono
un fenomeno universale
e inarrestabile,
spesso un evento
drammatico
sotto molti aspetti,
ma anche un'esperienza
che arricchisce
e affratella nell'unica
e universale famiglia
umana ed ecclesiale.**

Il Signore ti invita: La Messe è molta e gli Operai sono pochi



**Il rispetto
dei diritti,
la sicurezza
e la coesione
sociale
dei migranti
garantiscono
la convivenza
pacifica,
stabile
ed armoniosa**